

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette



Inserito di

Domani sera in San Bartolomeo «Musica che unisce»

a pagina 2

Monte Sole, terra di preti martiri con le comunità

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Nella prima metà di luglio, ogni anno la nostra diocesi celebra tre figli delle zone pianeggianti che sono saliti agli onori degli altari: il beato Ferdinando Maria Baccilieri il giorno 1, sant'Elia Facchini il 9 e santa Clelia Barbieri il 13

DI CHIARA UNGUENDOLI

Nella prima metà di luglio, ogni anno la nostra diocesi celebra tre beati e santi accomunati dalla provenienza dalla pianura. L'1 luglio, il beato Ferdinando Maria Baccilieri, fondatore delle suore Serve di Maria di Galeazza, celebrato a Galeazza Pepoli, piccolo centro al confine tra le province di Bologna, Modena e Ferrara, dove fu parroco per 41 anni. Il 9 luglio invece, a Reno Centese, provincia di Ferrara ma diocesi di Bologna, si festeggia sant'Elia Facchini, frate minore francescano, morto martire in Cina nel 1900 nel corso delle persecuzioni dei Boxers. Infine, quasi a coronamento, il 13 luglio a Le Budrie di San Giovanni in Persiceto si celebra solennemente santa Clelia Barbieri, nativa di quel luogo, fondatrice delle suore Minime dell'Addolorata. Cominciamo da quest'ultima, le cui celebrazioni inizieranno domenica 12 al santuario de Le Budrie, con la Messa alle 20.30, presieduta da don Angelo Baldassarri, vicario generale per la Sinodalità. Lunedì 13 alle 7.30 Lodi, alle 8 Messa presieduta da fra Giovanni Patton Ofm, superiore del convento di Sant'Antonio da Padova a Bologna. Alle 10 Messa presieduta da don Maurizio Marcheselli, docente di Sacra Scrittura alla Fter. Alle 16 Adorazione eucaristica; alle 18 Vespri e Benedizione eucaristica, presiede monsignor Roberto Parisini, vicario generale per l'Amministrazione. Alle 20 Rosario. Alle 20.30 Messa solenne presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Tutti i catechisti sono invitati a partecipare all'Adorazione delle 16 e alla Messa delle 20.30. Possono celebrare tutti i sacerdoti che lo desiderano; sono disponibili confessori tutta la giornata. Alle 18.45 di lunedì 13 partenza di un pullman dalla comunità di via Masi, 7; per la prenotazione rivolgersi alle Suore Minime dell'Addolorata, via C. Tambroni, 13, tel. 051.341.755. Sulla Santa, ecco le parole delle sue Figlie spirituali, le Suore Minime. «"Confidate in Dio e non temete, ché l'aiuto del Signore non vi mancherà". Con queste parole, santa Clelia consegnava un messaggio di speranza, fiducia e abbandono alla Provvidenza - ricordano -, un invito rivolto alle sue figlie spirituali, alla gente del suo tempo e, ancora oggi, a tutta la Chiesa: vivere con il cuore sal-



La folla alla Messa celebrata dall'arcivescovo per la festa di Santa Clelia Barbieri, il 13 luglio a Le Budrie

Quei beati e santi della pianura

do nella fede, certi che il Signore accompagna sempre i suoi figli e non fa mai mancare il suo sostegno a chi si affida a Lui con fiducia». «Clelia Barbieri, nata il 13 febbraio 1847 e morta il 13 luglio 1870, fondatrice della nostra Famiglia religiosa - raccontano - è stata una figura profondamente mistica e al tempo stesso straordinariamente apostolica. Con la mente e il cuore aperto a tutti, soprattutto ai più poveri e bisognosi, ha saputo testimoniare l'amore di Dio attraverso una vita spesa nel servizio, nella carità e nella fiducia nella Provvidenza. In questo anno che la Chiesa di Bologna ha voluto chiamare "Anno della Parola", riconoscendola come luce che illumina e guida i nostri passi, santa Clelia si presenta come una vera maestra. Pur non disponendo delle numerose possibilità di formazione e diffusione della Parola che abbiamo oggi, ella custodiva la Sacra Scrittura nel cuore e la traduceva nella vita. La Parola non era per lei soltanto un testo da leggere, ma una presenza viva da accogliere e incarnare. Nelle situazioni semplici di ogni giorno, come in quelle più decisive della sua esistenza, soprattutto nei momen-

ti delle grandi scelte e delle prove, si lasciava guidare dalla voce del Signore. Per questo poteva fare sue le parole dell'apostolo Pietro: "Sulla tua parola getterò le reti". E anche per lei la pesca fu abbondante: numerose vocazioni fiorirono e tanti cuori furono raggiunti dalla misericordia di Dio». «Ancora oggi - concludono - santa Clelia rivolge a ciascuno questo stesso invito: fidarsi della Parola del Signore. In un tempo segnato da incertezze, paure e smarrimento, la sua testimonianza ci ricorda che Dio continua a parlare al cuore e a sostenere il cammino di chi si affida a Lui». Mercoledì 9 luglio, invece, a Reno Centese si terrà la festa di sant'Elia Facchini, con la Messa celebrata alle 21 presso la chiesa parrocchiale di Sant'Anna dall'arcivescovo Matteo Zuppi. In preparazione, domani sera «Preghiera itinerante con sant'Elia»: alle 20.45 partenza dalla casa del Santo, all'arrivo saluto del coro Bbit, visione del breve filmato sulla vita di sant'Elia (visibile sul canale youtube Renazzo Terre del Reno), poi fraternità condivisa. «La bellezza di celebrare sant'Elia Facchini, Santo semplice, per scelta di vi-

ta, ed appassionato missionario - spiega il parroco di Reno Centese don Marco Ceccarelli -, sta nell'imparare a vivere il quotidiano come terra di Missione. La Missione del discepolo non è mai geografica, a meno che non si intendano le persone come continenti ed i cuori come terre da esplorare. Essa sta nello scegliere il proprio presente, la propria quotidianità come dono e viverla come opportunità. Sant'Elia, pur viaggiando migliaia di chilometri, da Reno Centese a Wuhan in Cina, è rimasto l'uomo semplice delle relazioni sincere, dell'umanità, del Vangelo vissuto. Celebrare sant'Elia è fare memoria della quotidianità come spazio dello Spirito, anche quando sembra non offrire molto. In fondo, Reno Centese non è cambiata radicalmente dalla partenza di Elia a metà Ottocento. Di certo le persone non sono cambiate, né a Reno né in Cina. Siamo sempre gli stessi: fragili ed orgogliosi, capaci di imprese e di fallimenti, di bellezza e di bruttezza. Il Vangelo che annunciò sant'Elia è lo stesso di oggi e le fatiche del missionario sono le stesse di oggi».

continua a pagina 2

in ascolto della Parola

Gesù, il solo pastore che conduce alla vita

A inizio estate, nelle località di montagna, si può assistere alla transumanza: è il momento in cui le greggi sono portate verso i pascoli di alta quota per far fronte al caldo e garantire un nutrimento migliore agli animali. In questo percorso, è fondamentale il compito del pastore, che conosce il percorso e può condurre centinaia di pecore verso il ristore. Un finto pastore, invece, finirebbe per renderle stanche e oppresse.

Ecco allora che le Letture di oggi ci fanno interrogare su quali siano i riferimenti della nostra vita: a chi siamo debitori? Non tutti i pastori conducono a verdi pascoli, ma ci sono idoli che ci portano verso miraggi in cui non possiamo trovare vita vera. Troviamo i segni di queste illusioni nella manipolazione delle relazioni, nell'assenza di gratuità, nella pretesa di elevare il nostro «io» a misura di tutto. Gesù ci ricorda che è lui il vero riferimento per chi desidera trovare vita: a lui siamo chiamati a riferirci per le scelte da compiere, i sentieri da percorrere. Ce ne accorgiamo perché la caratteristica del suo regnare è l'umiltà, la mitezza. Eppure, in questa umiltà sta la chiave del suo essere «giusto e vittorioso».

Non siamo debitori verso altri che non verso di Lui, perché solo sotto la sua luce possiamo essere uomini e donne liberi.

Riccardo Ventriglia

IL FONDO

Persone con una fede che diventa opera

Essere persone credenti fa sempre più la differenza nel mondo di oggi che perde fiducia e speranza nei tradizionali riferimenti. Per non smarrire umanità, e non rassegnarsi ad avere un futuro solo tecnologico con algoritmi e droni a sorvegliare e guidare la nostra vita, il dialogo e il confronto fra le religioni diventano il fulcro di un rinnovato impegno per promuovere valori, radici, esperienze che alimentano la dimensione spirituale e umana e la collaborazione nel costruire relazioni e comunità. La cultura della pace passa da qui, dalla possibilità di annuncio pubblico della propria fede nel rispetto delle diversità e nella capacità di incontro. Il Patto siglato nei giorni scorsi a Roma dai rappresentanti delle confessioni e tradizioni religiose che sono in Italia, e firmato dal card. Zuppi, presidente Cei, evidenzia quanto iniziato anche a Bologna nel cammino ecumenico e interreligioso. Si tratta di un passo che pone la rilevanza pubblica della fede, fattore non solo di un intimo percorso di elevazione spirituale e umana ma anche promotore di un'autentica ricerca del bene comune. La persona, in qualunque situazione si trovi, è salvaguardata e rispettata come figlia di Dio e come fratello e sorella, e le devono essere riconosciuti sempre il diritto alla vita e quelli civili. La fede, dunque, permea l'esistenza individuale e sociale, alimenta la speranza dei singoli e delle comunità. Domani sera il Concerto di Comunione e Pace nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, con l'orchestra Magnificat di Gerusalemme dove suonano insieme cristiani, ebrei e musulmani, evocherà le note della musica che unisce in un messaggio che supera i confini. Rispondere alle tante difficoltà del nostro tempo porta le persone di fede ad impegnarsi per cambiare il mondo e renderlo migliore. Giovedì prossimo ci sarà l'inaugurazione della Casa Studio Corte Magi a Pieve di Cento, alla presenza dell'Arcivescovo e di numerose autorità e realtà, in una collaborazione che, insieme all'IDSC, permette di far nascere una residenza universitaria con 64 posti per studenti che frequentano le Università di Bologna e Ferrara. Si tratta di una risposta al caro casa che sta colpendo duramente anche questi territori, al bisogno di trovare canoni sostenibili e condizioni che sviluppino pure la socialità. Una fede, dunque, che diventa opera, che muove e coinvolge, che chiama tutti ad impegnarsi e a non rimanere indifferenti davanti alle tante necessità che ogni giorno si evidenziano vicino a noi.

Alessandro Rondoni

Don Marchioni, il ricordo nella natia Vimignano

Domenica scorsa la Messa celebrata da don Baldassarri nel luogo in cui il futuro beato presiedette la sua prima liturgia

Ha preso il via domenica scorsa il cammino di preparazione alla beatificazione di tre sacerdoti martiri di Monte Sole - don Ubaldo Marchioni, don Elia Comini e padre Martino Capelli - che andranno ad aggiungersi al beato Giovanni Fornasini. Il vicario generale per la Sinodalità, don Angelo Baldassarri, si è recato a Vimignano per ricordare con una Messa l'anniversario dell'ordinazione presbiterale di don Marchioni. La liturgia nella sua

parrocchia di origine e la visita alla casa natale, ai Chiosi, e ai luoghi nei quali ha maturato la vocazione aiutata a comprendere sia la vita familiare che parrocchiale nelle quali è nato, nel suo cuore, il desiderio di seguire il Signore come sacerdote. Una vita semplice, radicata in una fede profonda, che aveva permesso di affrontare i tanti lutti e le sofferenze che avevano duramente segnato la famiglia Marchioni. Una fede fatta di gesti concreti, che trovava il suo centro nella vita parrocchiale, in cui fin da piccolo Ubaldo prestava servizio, e nel santuario di Montovolo: lì aveva scoperto che il Signore chiama gli umili di cuore per compiere con loro grandi cose. Attratto fin da piccolo dalla vita parrocchiale e dalla figura del suo parroco, chiese all'età di dieci anni di essere ammesso in Se-

minario. Entrò in quello di Borgo Capanne e fece parte di quella che sarebbe stata la classe degli ordinati nel 1942, fra cui il beato Giovanni Fornasini, anch'egli fra i cosiddetti Martiri di Monte Sole. Verrà ordinato sacerdote il 28 giugno 1942 dal cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca. Il 29 settembre 1944 le truppe Ss tornarono a Marzabotto e chiusero ogni via di fuga verso Monte Sole. Ben presto la violenza si abbatté indiscriminatamente sulla popolazione civile, accusata di complicità con i partigiani. In questo contesto si consumò il martirio di don Ubaldo Marchioni. «Siamo qui - ha ricordato don Baldassarri nell'omelia - in questa chiesa dove è stato battezzato e pregando ha detto "Signore io ti voglio bene, vorrei essere come Pietro: vivere la vi-

ta per pascere le persone che mi vorrai affidare". Anche noi quindi dobbiamo pensare che come Ubaldo è stato chiamato qui, in questo luogo che sembra una chiesa come le altre, così anche il Signore adesso viene a chiamarci, a chiederci di vivere l'amore per lui attraverso l'amore per i fratelli» Poi don Baldassarri ha ricordato gli ultimi giorni di don Ubaldo. «Le ultime visite a Vimignano - ha ricordato - sono nei giorni del settembre '44. Si reca poi a Bologna e parlando con l'Arcivescovo e con lo zio frate si rende conto che il pericolo è grande, ma dice: "Ho là la mia gente, non posso lasciarli soli". Decide perciò di stare nella sua parrocchia fino all'ultimo, fino a quel mattino del 29 settembre in cui vuole andare a Cerpiano anche se è iniziato l'assedio a Monte Sole, perché i bimbi lo aspet-

Vimignano, la preghiera davanti alla chiesa, al cippo che ricorda don Ubaldo Marchioni (foto M. Belluzzi)



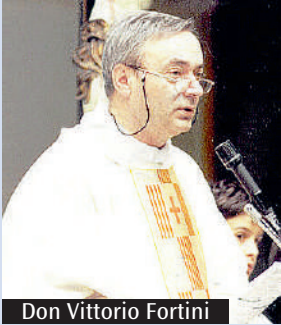
tano a celebrare la Messa. Si ferma a Casaglia dove le persone sono impaurite e prega con loro. Poi, mentre la gente viene portata dalle Ss tedesche al cimitero per essere trucidata, lui viene portato sui gradini dell'altare e lì viene ucciso». «Tutto quindi è iniziato qui - ha concluso - quando don Ubaldo disse: "Signore ti

amo, voglio donare la vita per te". Per lui si è realizzata questa volontà, non perché quel giorno avesse deciso di morire martire, ma perché semplicemente ha scelto di non lasciare soli i suoi fedeli. "Pasci le mie pecorelle" ha detto Gesù a Pietro e a don Ubaldo, entrambi lo hanno fatto con tutto se stessi fino all'ultimo». (M.P.)

LUTTO

Morto don Vittorio Fortini, aveva 84 anni

Giovedì 2 luglio è deceduto, nel suo appartamento presso il Santuario della Beata Vergine di San Luca, don Vittorio Fortini, di anni 84. Nato nel 1942 a Corpo Reno di Cento (Ferrara) dopo gli studi nei Seminari di Bologna è stato ordinato presbitero nel 1967 dall'arcivescovo cardinale Giacomo Lercaro. Dal 1967 al 1968 è stato Vicario parrocchiale di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale, dal 1968 al 1972 di Santa Croce di Casalecchio di Reno e dal 1972 al 1981 di San Pietro di Sasso Marconi. È stato parroco a San Luigi di Riale dal 1981 al 1998 e in seguito, dal 1998 al 2007, a San Domenico Savio. Dal 2007 ha fatto parte della comunità dei sacerdoti addetti al Santuario della Beata Vergine di San Luca. Ha insegnato religione nella Scuola media di Sasso Marconi dal 1972 al 1978 e poi nella Scuola media «Guglielmo Marconi» di Casalecchio di Reno. La Messa esequiale è stata presieduta dal cardinale arcivescovo Matteo Zuppi, ieri nel Santuario della Beata Vergine di San Luca. La salma riposa nel cimitero di Corpo Reno.



Don Vittorio Fortini

LIBeRI, don Rosini: «Il sublime di Dio cambia la nostra vita»

Nemmeno la pioggia ha fermato il pubblico di LIBeRI. Mercoledì sera, a Villa Pallavicini, oltre 300 persone hanno raggiunto il Parco del Villaggio della Speranza per ascoltare don Fabio Rosini, protagonista della serata dedicata a «L'origine del sublime», il suo nuovo libro. Un appuntamento atteso, dopo il grande successo del 2023, quando il sacerdote e scrittore aveva raccolto più di 500 persone. E anche questa volta il maltempo ha provato a cambiare i piani, fallendo, ma non l'intensità dell'incontro. Davanti all'ingresso della Villa, quando la serata ha preso avvio, guidata dal dialogo con Marco Ferrari, preside delle Scuole Malpighi, don Fabio ha fatto quello che il pubblico si aspettava: ha incontrato, divertito, provocato, acceso. Al centro, il tema del sublime: la bellezza che strappa l'uomo al baratro della mediocrità. Rosini ha indicato in Maria la gran-

de maestra di questo cammino, a partire dal suo sì: «Avvenga di me secondo la tua parola». Da qui uno dei passaggi forti della serata, costruito sul confronto con Zaccaria. Zaccaria dice: «Come posso capire questo?», Maria invece: «Come può accadere questo?». Non è un dettaglio: per Rosini la fede



Un momento dell'incontro

non nasce dal pretendere di misurare tutto con ciò che capiamo, ma dall'aprirsi a un'azione di Dio più grande dei nostri schemi. «Non può essere che tu faccia le cose solamente a misura di quanto le capisci - ha sottolineato - perché Dio, spesso, entra nella vita proprio interrompendo i progetti, mandando in crisi le nostre sicurezze. Quello che ti aspetti non succede mai, succede sempre l'inatteso». È così che conduce l'uomo dalla banalità al sublime. Molto intenso anche il passaggio sull'attesa, descritta non come passività, ma come capacità di «fissare lo sguardo sulle cose invisibili», vedere l'«Oltre» dentro la realtà. Come chi, tanti anni fa, davanti a una Villa Pallavicini che doveva ancora nascere, non ha visto solo luoghi pericolanti, ma un futuro luogo di accoglienza e speranza: don Giulio Salmi. Infine, un'ultima impennata quando Ferrari tocca il tema

della tristezza. «La tristezza può essere negativa, quando chiude, oppure positiva, quando è illuminata dalla fede», ha spiegato don Fabio. La prima, ha osservato, è la tristezza dell'autocommiserazione, del vittimismo, del bisogno di trovare sempre un colpevole. Ma esiste anche una tristezza buona: quella che nasce dal desiderio di amare di più e meglio, e che può diventare domanda di perdono, dialogo con il coniuge, parola più vera con un figlio». Una tristezza, dunque, che non schiaccia ma mette in cammino. Una speranza in movimento, per scoprire che la vita, anche sotto la pioggia, può ancora aprirsi al sublime. Mercoledì 8 alle 21 Amerigo Basso e Laura Lucchin presenteranno il libro «Sammys» (San Paolo) in dialogo col cardinale Matteo Zuppi. Alle 19.30 «APERILIBeRI» nel Giardino di Dante. **Alessandro Pantani**

Domani alle 21 la Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano ospiterà il concerto dell'Orchestra d'archi del «Magnificat Institute» di Gerusalemme, nell'ambito del progetto

Una musica che unisce

L'appuntamento chiuderà i tre Concerti di Comunione e Pace promossi da Pro Terra Sancta con Ceer e Petroniana Viaggi

DI MARIARITA FARUOLO

Domani alle 21 la Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore, 4), ospiterà il concerto conclusivo dell'Orchestra d'archi del «Magnificat Institute» di Gerusalemme, nell'ambito del progetto «La musica che unisce». Dopo le tappe alla Rocca di Bertinoro a Forlì e al Ravenna Festival, l'appuntamento bolognese chiuderà i tre Concerti di Comunione e Pace promossi da Pro Terra Sancta insieme alla Conferenza episcopale Emilia-Romagna e a Petroniana Viaggi, con l'aiuto di amici e sponsor. La serata vedrà la testimonianza di fra Alberto Pari, direttore dell'Istituto, segretario della Custodia di Terra Santa e responsabile del dialogo interreligioso ed ecumenico. Interverrà il cardinale Matteo Zuppi; saranno presenti rappresentanti delle Chiese Ortodosse, della Comunità ebraica e di quella musulmana. Il Magnificat Institute, nato per iniziativa dei frati della Custodia di Terra Santa, è un vero e proprio laboratorio di pace. Nel cuore di Gerusalemme accoglie studenti e docenti musulmani, cristiani ed ebrei, creando un ambiente multiculturale e multireligioso in cui la musica diventa strumento di dialogo. A Bologna il concerto avrà un significato particolare, anche per il luogo che lo accoglie: la basilica dove è stata aperta di recente la Casa della Pace. «Ho incontrato personalmente alcuni docenti del Magnificat Institute quando sono andato in Terra Santa all'inizio di quest'anno - racconta don Stefano Ottani, parroco ai Santi Bartolomeo e Gaetano - e ricordo la loro difficoltà nel riprendere a suonare dopo i tragici eventi del 7 ottobre, perché per suonare occorre essere in sintonia. Questo è dunque un esempio di come la musica possa essere forza

disarmata di pace». L'orchestra, composta da 25 elementi, archi e clavicembalo, proporrà un repertorio variegato, con pagine di Franz Joseph Haydn, Jean Sibelius, Edward Elgar, Béla Bartók, Joseph Achron e Igor Frollov. Tra i brani previsti, l'Adagio dal Concerto in do maggiore per violoncello e orchestra di Haydn, con Lucia D'Anna, docente del Magnificat Institute, come solista, e anche due canti della tradizione araba, «Habeitak Bel Saif» e «Autumn Leaves». Il concerto sarà arricchito, grazie alla Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti, da strumenti musicali realizzati con il legno delle imbarcazioni dei migranti naufragate o approdate a Lampedusa. Un modo per trasformare il legno segnato dalla tragedia in suono, memoria e bellezza. «Questo è un perfetto esempio di armonia - commenta Pierluigi Stefanini, presidente della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, uno degli sponsor - . E armonia vuole dire concordia, intesa, unione, equilibrio con se stessi e verso gli altri. Concetti che devono valere per persone e istituzioni, a maggior ragione in questo difficile momento storico, per promuovere pace e unione tra i popoli». Andrea Babbì, presidente di Petroniana Viaggi, spiega che quest'iniziativa è solo una delle tante azioni di sostegno alla Terra Santa nate dai pellegrinaggi di Comunione e Pace delle diocesi dell'Emilia-Romagna. Esse infatti da giugno 2024 portano testimonianze vive «dell'incontro pacifico possibile già oggi tra diverse culture e popoli, in una terra che vuole rimanere santa e ricca di speranza e di pace». L'ingresso è ad offerta libera; gli incassi dei tre concerti e le donazioni raccolte saranno destinati ai progetti sociali, educativi e umanitari di Pro Terra Sancta.

L'Istituto accoglie studenti e docenti musulmani, cristiani ed ebrei



L'Orchestra dell'Istituto "Magnificat" di Gerusalemme al termine di un'esibizione

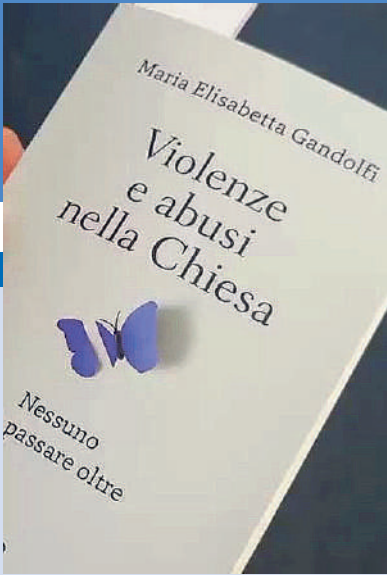
Vidiciatico: «Presepi d'estate»

A Vidiciatico dall'11 al 24 luglio 2026 tornano i «Presepi d'estate», mostra documentale di presepi d'arte ospitata nel suggestivo Oratorio dei Santi Rocco e Sebastiano che risale al 1630. È il quarto anno che il Centro Studi per la Cultura popolare, in collaborazione con la Sezione di Bologna dell'Associazione «Amici del Presepio», grazie all'ospitalità generosa della Pro Loco che gestisce l'Oratorio (e propone ogni anno diverse mostre che spaziano fra passato e presente, con sculture, bassorilievi, fotografie), può offrire

quest'esposizione di manufatti d'arte. In essi gli artisti presepisti mostrano un'eccezionale varietà di modi in cui la scena della Nascita di Gesù Salvatore viene ambientata, per significare che Gesù nasce ovunque per visitare i cuori umani e avviarli ad una visione di pace. Nella letizia che ogni presepio porta in sé, si ritrovano abilità, curiosità belvederiane e bolognesi, insieme a poetiche ispirazioni. La mostra sarà visitabile ogni giorno dalle 16.30 alle 19.30, a ingresso gratuito. Info: tel. 3356771199. (G.L.)

LIBRERIA

La copertina del libro



Abusi, una ricerca sul versante della Chiesa

L'obiettivo di questo libro è quello di rendere fruibile in maniera chiara e semplice alcune tematiche particolarmente importanti per la vita della Chiesa. Uno di queste è quella della violenza e degli abusi, anche di natura spirituale, all'interno della comunità ecclesiale». Così la giornalista Maria Elisabetta Gandolfi a proposito del suo ultimo libro, «Violenze e abusi nella Chiesa. Nessuno può passare oltre» (Edizioni Paoline). «Il volume - prosegue la giornalista - parte da un breve excursus di carattere storico riguardante alcuni casi che hanno riguardato diverse Diocesi in giro per il mondo per poi dedicarsi alla definizione di "abuso" e di "violenza", fino alla condivisione degli strumenti che sono a disposizione di chiunque per conoscere il fenomeno, prevenirlo e affrontarlo. Segue un capitolo dedicato al caso italiano che - va detto - non è fra i più virtuosi anche perché fra gli ultimi ad essere stato attivato. Si distingue, però, il bell'esempio che ci arriva dalla diocesi di Bolzano-Bressanone contraddistinto dall'impegnativo percorso che essa ha seguito per indagare e conoscere il proprio storico e, a partire da quello, ideare soluzioni nuove per il proprio presente». «Il libro - sottolinea Gandolfi - l'ho pensato ovviamente per chi non conosce questa tematica complessa ma, forse con un pizzico di paradosso, ancor di più per chi non vuole conoscerla: nella mia ormai consolidata esperienza nelle parrocchie, dove mi reco per trattare il tema, ho toccato con mano una certa resistenza. Si tratta effettivamente di un ambito difficile, doloroso e che mina la fiducia delle persone, oltre a riguardare tantissimi frangenti della vita ecclesiale». Quattro, infine, le parole chiave sulle quali il volume si basa secondo l'autrice. «"Safeguarding" è la prima alla quale penso - spiega Gandolfi -. Un concetto letteralmente traducibile in "salvaguardia" ma che vuol significare la creazione di un vero e proprio sistema ambientale all'interno del quale ciascun componente è chiamato ad interagire e ad apportare un suo contributo per prevenire l'instaurarsi di situazioni critiche. Un'altra parola cardine è "fiducia": un sentimento spesso compromesso se non addirittura distrutto attraverso vicende di abuso o violenza, ma che è fondamentale ricostruire. Anche in quest'ottica è decisivo il concetto di "trasparenza", perché i fatti sono tali ed è sempre bene affrontarli alla luce del sole per quanto dolorosi possano essere. Infine, ma non certo in ordine di importanza, penso alla parola "ascolto". Le vittime di queste storie devono essere messe al centro ed accompagnate assicurando loro un accompagnamento compassionevole e attivo». (L.T.)

Dopo la festa per Baccilieri, il 9 quella di Sant'Elia

segue da pagina 1

«Esse (le fatiche del missionario, ndr) sono la sfida in una parola nuova, la chiusura dell'abitudine, l'individualismo - prosegue don Caccarelli -. Sant'Elia cercò, in un terreno umano e culturale così, di innestare il seme del Vangelo con la dolcezza della Carità e la Sapienza di chi crede in quel seme più che nello scontro di una terra arida. In Cina, si occupa della vita quotidiana della comunità cristiana, di formare nuovi seminaristi alla vita consacrata, di vivere la preghiera, anche quella contemplativa e silenziosa, in cui incontrare il Signore. Niente di straordinario, direbbe qualcuno. Ma lo straordinario è proprio la fedeltà a quel quotidiano paziente e fiducioso, tipico di chi si prende cura di un seme e gli lascia il tempo di crescere. Nella storia della Chiesa poi alcuni semi hanno accelerato la crescita, annaffiati dal sangue dei martiri. Così fu anche per Elia, che non si tirò indietro e si offrì al martirio, pur anziano e malato, per Amore di Cristo e per testimoniare la fedeltà vissuta fino in fondo». «Alla piccola comunità di Reno - conclude -

sant'Elia lascia non solo l'orgoglio di una memoria grande, ma anche l'obbligo di non dimenticare che il discepolo è per sua natura gioioso, mai arreso e soprattutto mai fermo. È come se Elia ci ricordasse che il Vangelo non si abbina con le pantofole, ma con le scarpe



Messa per Baccilieri a Galeazza Pepoli (foto R. Frignani)

da ginnastica: comode, ma fatte per camminare». E mercoledì scorso, 1 luglio, è stata festa per il Beato Ferdinando Maria Baccilieri a Galeazza Pepoli. «È stata la conclusione di un triduo - racconta suor Donatella Neretmpi, Serva di Maria di Galeazza -. Prima una camminata/pellegrinaggio, "sui passi del Beato", partendo dalla chiesa di Galeazza dov'è la sua tomba, fino a Campodoso, luogo nativo. Poi abbiamo riflettuto sul "Vangelo per tempi bui" con Marina Marcolini. Tutto si è concluso con la festa del 1 luglio, anche se limitata dal forte maltempo che ci ha obbligati a celebrare la Messa solenne in chiesa anziché nel piazzale. La presenza del vescovo Derio Olivero ci ha fatto partecipare alla festa con una celebrazione eucaristica che ha fatto vibrare il nostro cuore: siamo stati coinvolti con gesti, racconti, riflessioni, che ci hanno immersi in una atmosfera di spiritualità quotidiana, personale molto sentita. Ci ha fatto sentire l'amore forte, quotidiano di Dio nella nostra vita. Ci ha ricordato che la vita è sempre dono, sempre festa, sempre ringraziamento. Eucaristia: esperienza di comunione, palestra dove si impara ad essere fratelli, sorelle. All'inizio della celebrazio-



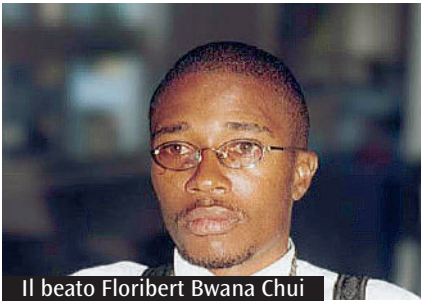
Zuppi celebra la Messa per sant'Elia Facchini a Reno Centese

ne, come atto penitenziale, abbiamo guardato in silenzio gli occhi della persona che ci stava accanto: monsignor Derio ci ha fatto comprendere che allo stesso modo siamo guardati con amore da Dio. Poi ci ha detto che fare festa è ringraziare per le cose che abbiamo tutti i giorni, e che l'Eucarestia è assaporare la gratuità di Dio che si è fatto "a pezzi" (pane) per me. La festa molto sentita e partecipata, si è conclusa con la degustazione del famoso «gnocchino alla mortadella», ma soprattutto si è sentito un forte profumo di fraternità». (C.U.)

Sant'Egidio, Messa per Floribert

Mercoledì 8 luglio alle 19 la chiesa di Santa Maria della Visitazione ospiterà una Messa presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, in occasione della memoria liturgica del beato Floribert Bwana Chui. L'appuntamento, promosso e animato dalla Comunità di Sant'Egidio, riveste un significato profondo: cade infatti nel primo anniversario della proclamazione a beato di questo giovane laico congolese, la cui testimonianza continua a parlare con forza straordinaria alla Chiesa e al mondo contemporaneo. Di corruzione si può morire e la storia di Floribert lo testimonia con l'eloquenza del martirio. Nato nel 1981 a Goma, nella Repubblica Democratica del Congo, cresce formandosi alla scuola della Parola di Dio e del servizio ai più poveri, specialmente ai bambini di strada, all'interno della Comunità di Sant'Egidio della sua città. Dopo la laurea in

Legge, nel 2007 diventa commissario presso la Dogana di Goma, al confine con il Ruanda. Lì gli vengono offerti ingenti flussi di denaro per «chiudere gli occhi» e permettere l'accesso di carichi di cibo avariato che avrebbero avvelenato la popolazione. Di fronte ai tentativi di corruzione, Floribert non esita: prega, mette al primo posto la vita della



Il beato Floribert Bwana Chui

sua gente e sceglie di opporre un fermo rifiuto. «Come cristiano, non posso permettere che si sacrifichi la vita della gente. È meglio morire piuttosto che accettare quei soldi», aveva confidato a chi gli era vicino, nella certezza che la fede in Cristo non permette mai di guadagnare sulla pelle dei propri fratelli. Il 7 luglio 2007 viene rapito e la mattina del 9 il suo corpo viene ritrovato straziato dalle torture. Il 15 giugno 2025 Floribert Bwana Chui Bin Kositi è stato proclamato beato e la sua memoria liturgica è stata fissata all'8 luglio, giorno in cui si è consumato il suo martirio in odio alla fede. Con la celebrazione della memoria liturgica del beato Floribert a Bologna e in diverse città d'Italia e del mondo, si vuole rendere grazie del suo dono e custodire il suo esempio: un giovane può cambiare la storia del proprio Paese mantenendo le mani e il cuore puliti.

MUSEO D'ARTE LERCARO

Serata confronto e musica dal vivo

Giovedì 9 luglio, dalle 18 nel Museo d'arte Cardinal Lercaro (via Riva di Reno, 57) si terrà una serata imperdibile tra approfondimenti artistici e musica dal vivo. Alle 18 i curatori della mostra «Paesaggi spezzati», Alessio Costarelli e Pasquale Fameli, dialogheranno attorno al concetto di frammentarietà del paesaggio con Raffaele Milani, già professore ordinario di Estetica all'Università di Bologna e attuale presidente di Italia Nostra, che da anni si occupa di temi relativi al paesaggio sotto molteplici aspetti. In quest'occasione, verrà presentato il catalogo della mostra: un percorso dedicato alle trasformazioni del concetto di paesaggio nell'arte bolognese ed emiliana dal secondo Dopoguerra al nuovo Millennio, quando



Un dipinto di «Paesaggi spezzati»

il paesaggio terreno diviene sede di sperimentazione e ricerca visiva. Alle 21 poi si terrà il concerto di Emilia-Romagna Festival: «Omaggio allo scultore Carlo Zauli» che celebra i cento anni dalla nascita dell'artista, presente nella collezione del Museo, attraverso la musica di Vanni Montanari (flauto e flauto contralto) e Donato D'Antonio (chitarra) che si esibiranno nel suggestivo spazio delle sale del Museo. Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

Don Matteo Prodi ha presentato ai «Martedì di San Domenico» la Magnifica humanitas» del Papa, che parla dell'Intelligenza artificiale in rapporto alla custodia della persona

L'enciclica di Leone XIV su tecnica e umanità

«Chiede a tutti di disarmare le parole e diventare tessitori di speranza»

DI GIORGIO TONELLI

«**L'**Intelligenza artificiale? È come il prete, che se gli fai una domanda e lui non sa la risposta, ti risponde lo stesso». Con un tono apparentemente scanzonato, don Matteo Prodi si immerge nell'analisi dell'enciclica *Magnifica humanitas* di papa Leone XIV. Tutto esaurito nella Sala della Traslazione del Convento di san Domenico di Bologna per ascoltare il docente di Teologia morale alla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, già laureato in Economia e Commercio, in un incontro dei «Martedì di San Domenico» sull'Enciclica che tratta della «Custodia della persona umana nel tempo dell'Intelligenza artificiale». Sollecitato dalle domande del sottoscritto, presidente dell'Istituto De Gasperi di Bologna, don Prodi ha ripercorso i cinque capitoli dell'enciclica. «È un documento che parla di Intelligenza artificiale per parlare dell'uomo, assumendo la tecnica come nuova questione sociale di questo tempo» ha spiegato. Non un testo sulla tecnologia dunque, ma contro la riduzione tecnica dell'uomo, perché la tecnologia, scrive il Papa, «può curare, connettere, educare, custodire la Casa comune ma può anche dividere, scartare, generare nuove ingiustizie. Non è neutrale, perché assume il volto di chi la pensa, la finanzia, la regola, la usa». Don Prodi riprende le due immagini bibliche dell'enciclica:



Un momento dell'incontro

«L'umanità deve scegliere fra innalzare una nuova "Torre di Babele" (altissima, per raggiungere il cielo e sfidare Dio), che comprende l'idolatria per il profitto e la riduzione dell'uomo a dati e prestazioni, o contribuire alla ricostruzione delle mura di Gerusalemme, di cui parla il libro di Neemia di ritorno dall'esilio babilonese: è un invito alla responsabilità condivisa, a impegnarsi a ricostruire relazioni, istituzioni, economie e la tecnica è al servizio della convivenza fraterna».

«Un tempo erano gli Stati a guidare l'innovazione - sottolinea don Prodi - oggi i principali motori dello sviluppo sono i grandi attori privati, che hanno spesso risorse economiche e capacità di influenza comparabili o superiori a tanti governi». E, aggiunge, c'è il rischio che la tecnica, separata dall'etica e dalla responsabilità, renda più rapida e impersonale la decisione sulla vita e sulla morte e presenti il ricorso alla forza come opzione immediata e praticabile. Quali allora le proposte di pa-

pa Leone? Don Prodi elenca una serie di temi: «Rafforzare i corpi intermedi, un giornalismo serio, luoghi di confronto in cui continuo più l'argomentazione della reazione immediata. Poi sul versante della scuola e della famiglia, occorrono una nuova consapevolezza educativa e la formazione all'uso corretto e critico degli strumenti digitali, dell'Intelligenza artificiale, delle piattaforme di acquisto e investimento. Senza mai dimenticare l'invito a costruire la pace nella giustizia». Annota

il Papa: «Commentando il versetto del salmo "Giustizia e pace si baceranno" (Sal 85, 11 b), sant'Agostino scrive: "Non c'è nessuno che rifugga dal volere la pace, mentre al contrario non tutti sono disposti a praticare la giustizia"». Più in generale, ha concluso don Prodi, «il Papa chiede a tutti di disarmare le parole, di diventare tessitori di speranza nel mondo e di sviluppare un itinerario di vita cristiana "sobrio e esigente" con cui abitare questo cambiamento d'epoca alla luce del Vangelo».

REGIONE

«Papa Giovanni», alternativa al carcere

Il grande caldo di questi giorni ha riportato in primo piano l'emergenza sovraffollamento in carcere: in Emilia-Romagna ci sono mille detenuti in più rispetto alla capienza regolamentare delle strutture carcerarie. Lungo la via Emilia, il sovraffollamento maggiore è alla Dozza di Bologna, con 326 reclusi in più rispetto alla capienza regolamentare della struttura, ma non va meglio nelle altre province. La fotografia del sovraffollamento carcerario in regione è stata confermata nel corso di «Il contrasto al sovraffollamento penitenziario e alla recidiva: dall'esecuzione penale alla reintegrazione sociale», convegno organizzato dallo stesso Garante regionale dei detenuti, Roberto Cavalieri, che si è tenuto nella sede dell'As-



Cavalieri e Zuppi

semblea legislativa con la partecipazione, fra gli altri, del presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Matteo Zuppi, e del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Fabio Pinelli. È stato proprio il cardinale Zuppi a richiamare tutti alle proprie responsabilità, ricordando come «il sovraffollamento carcerario non va affrontato come un'emergenza perché c'è l'aspetto della dignità della persona: dire che il detenuto deve soffrire per quello che ha fatto è un'affermazione pericolosissima, in quanto si basa sullo stesso principio della pena di morte. Al contrario serve puntare sulle pene alternative, che rappresentano una possibilità di riscatto. Servono più risorse per questo tipo di progetti e un esempio virtuoso resta quello della Papa Giovanni XXIII» Un'esperienza che è stata ampiamente illustrata nel convegno.

A Rimini l'Associazione ha accolto 376 persone che hanno fatto registrare tassi di recidiva molto più bassi rispetto alla media dei detenuti: il 15% contro il 75% di chi sconta la pena in carcere. Nel 2027 il lavoro della Papa Giovanni XXIII taglierà un nuovo traguardo: «Grazie a un investimento di un milione di euro frutto della collaborazione tra la Conferenza episcopale italiana, la Diocesi di Rimini e l'Associazione Papa Giovanni XXIII, a Montefiore Conca, in provincia di Rimini, aprirà una nuova struttura per accogliere una trentina di detenuti che potranno così scontare la pena fuori dal carcere», ha spiegato Giorgio Pieri, responsabile del Servizio carcere della Papa Giovanni XXIII. Numeri ed esperienze della Papa Giovanni XXIII sono stati presentati e commentati da Raffaella Sette, docente del Dipartimento di Sociologia e diritto dell'economia Università di Bologna, Luca Sebastiani, responsabile Osservatorio carcere della Camera penale di Bologna, e Giulia Fabini, coordinatrice Associazione Antigone Emilia-Romagna. «Esperienze come queste - ha sottolineato Cavalieri - offrono punti di riflessione sulle realtà che esistono nel nostro territorio e che operano nell'accoglienza, in particolare sulla necessità di sostenere con finanziamenti adeguati È significativo il fatto che oltre la metà delle persone accolte dalla Papa Giovanni non provengano da carceri dell'Emilia-Romagna. Dobbiamo puntare sempre più, anche nella nostra regione, su percorsi di questo tipo».

Don Rasori, l'80° dell'uccisione

San Martino in Casola, in territorio di Monte San Pietro, ricorda l'80° anniversario dell'uccisione di don Giuseppe Rasori, che fu il suo parroco dal 1908 al 1946. Don Giuseppe era nato a Bologna il 23 giugno 1881 e venne ordinato sacerdote il 2 febbraio 1904. Fu cappellano a Pragato di Crezzellano per 4 anni, poi, il 30 novembre 1908, venne nominato parroco di San Martino in Casola, dove rimase per trentotto anni, fino alla morte. Nel 1929, in seguito al disastroso terremoto, si prodigò personalmente per far ristrutturare la chiesa e la canonica, che erano rimaste molto danneggiate. Il pomeriggio del 2 luglio 1946 don Giuseppe si trovava nel suo studio in canonica. Sentì suonare alla porta e andò ad aprire: erano due giovani che gli chiesero della legna. Poi, all'improvviso, uno dei due estrasse la pistola e



Don Giuseppe Rasori

gli sparò due colpi a bruciapelo, fuggendo poi insieme all'altro. Fatti pochi passi all'interno della canonica, don Giuseppe cadde a terra e spirò. Aveva da poco compiuto 65 anni. Il giorno dopo, l'allora arcivescovo di Bologna, cardinale Nasalli Rocca, salì a San Martino, denunciando il terribile omicidio che aveva sconvolto tutta la diocesi. Don Rasori venne sepolto nell'Oratorio del cimitero di San Mar-

tino in Casola, dove ancora riposa, ricordato da una lapide collocata in sua memoria. Nel 1995, durante la Giornata Mariana, il cardinale Giacomo Biffi donò alla chiesa di San Martino, come anche a tutte le altre chiese dei sacerdoti uccisi durante e dopo la Seconda Guerra mondiale, una formella in bronzo raffigurante Gesù Buon Pastore, collocata a sinistra prima della salita all'altare. Sono passati 80 anni dalla violenta uccisione di don Rasori. La parrocchia di San Martino vuole ricordare, in modo solenne don Giuseppe domenica 12 luglio, con la celebrazione della Messa, alle 11.15, che sarà presieduta dal nostro arcivescovo Matteo Zuppi.

Giuseppe Vaccari, parroco di San Martino in Casola

I cattolici africani francofoni in Italia oggi pellegrini ad Assisi per l'Anno francescano

Nell'ambito dell'Anno giubilare francescano, i cattolici africani francofoni, con grande gioia, compiono oggi il pellegrinaggio ai luoghi santi francescani, di Assisi, per nutrirsi della grande testimonianza di colui che ha vissuto pienamente il discipolato e quindi ravvivare la loro fede in Cristo. Ogni anno, il Coordinamento nazionale, guidato da don Louis Gabriel Tsamba, organizza l'incontro nazionale o un grande pellegrinaggio nei Luoghi santi d'Italia. Negli ultimi due anni siamo stati a Roma e a Bologna, dove abbiamo avuto il privilegio della partecipazione del cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, di monsignor Pierpaolo Felicoli, direttore generale della Fondazione Migrantes e degli ambasciatori dei Paesi africani presso la Santa Sede.

Quest'anno, oltre ai sacerdoti, le religiose, i religiosi, i laici delle diverse comunità d'Italia, partecipa al pellegrinaggio ad Assisi anche monsignor Fortunatus Nwachukwu, del Dicastero per l'Evangelizzazione, che presiederà la Messa, culmine e conclusione del nostro raduno di fede. Per il pellegrinaggio sono previste le visite della Cattedrale San Rufino, della basilica di Santa Chiara, della chiesa di Santa Maria Maggiore, dell'abbazia di San Pietro e infine della basilica e della tomba di san Francesco; tutto ciò sostenuto da brevi catechesi. Arriveremo ad Assisi da Bologna, Parma, Modena, Carpi, Faenza, Lugo, Forlì, Rimini, Ferrara, Padova, Treviso, Verona, Vicenza, Bergamo, Lecco, Varese, Cremona, Torino, Cuneo, Napoli, Aversa, Roma; sulle orme di san Francesco, santa Chiara e san Carlo Acutis, desideriamo rinnovare il nostro impe-



La Basilica di San Francesco ad Assisi

gnio di cristiani, alla luce della testimonianza di fede di questi tre innamorati di Cristo e appassionati servitori della Chiesa, ognuno dei quali ha lasciato il segno nella propria epoca. Questo pellegrinaggio è un'occasione preziosa, un tempo propizio per lasciarsi ispirare dal loro esempio e un invito a partire con il cuore, per riscoprire la forza del silenzio, la grandezza della semplicità e la gioia del Vangelo.

Louis Gabriel Tsamba
coordinatore nazionale Pastorale cattolici africani francofoni

DI GIAMPAOLO VENTURI

Ricorre, in questo 2026, il 130° delle «grandi fondazioni», che hanno rappresentato una svolta non secondaria nella storia della nostra città. Mi riferisco in particolare al «Piccolo Credito Romagnolo» (aprile 1896) e al nuovo giornale regionale, «L'Avvenire» (dal 1° novembre). Questo richiama la nostra attenzione sulla fine del XIX secolo, momento storico oggi lontanissimo per i più, ma non per la mia generazione, i cui nonni sono nati appunto in quella fine di secolo. Potremmo dire che quegli an-

L'esempio delle «grandi fondazioni» a Bologna

ni (nelle loro molteplici iniziative, anche sociali, che non possiamo elencare qui) hanno rappresentato, per molti versi, la «maturità» delle generazioni degli anni Trenta-Quaranta e Cinquanta di quel secolo e hanno posto basi fondamentali per i decenni successivi; anche l'anno Santo del 1900 maturò, come idee e volontà di realizzazione, in quei primi anni Novanta. Non è colpa di quella generazione se poi molti elementi

che avrebbero potuto fruttificare si scontrarono con la terribile realtà della Grande Guerra e con le «cadute» successive, fra le due guerre e nella Seconda guerra mondiale. Se mai, la riflessione che possiamo fare parlandone può costituire un richiamo alla facilità con la quale le migliori realizzazioni possono andare disperse per l'incapacità dei governanti di guardare al presente e al futuro con sguardo costruttivo; una lezione sempre valida, anche

al presente. Come è noto, il giornale lasciò Bologna nel 1968, per trasferirsi a Milano, mentre il «Credito Romagnolo» fu assorbito da un'altra banca proprio in occasione dei festeggiamenti del centenario di vita; d'altra parte, anche la Società di assicurazione Cattolica ha da poco concluso la sua esistenza autonoma. Ciò non toglie che quelle realizzazioni siano state importanti e abbiano costituito un riferimento fondamentale nel no-

stro territorio. Il giornale superava la dimensione locale, scegliendo quella regionale, e avviandosi su una via che, negli anni fra le due guerre e il secondo dopoguerra, ne avrebbe fatto un quotidiano nazionale; la banca stabiliva una garanzia e un sostegno per le Casse Rurali e Popolari, in pieno sviluppo, che, a loro volta, le offrivano garanzie di soci e circolazione finanziaria, e non solo. La banca si proponeva come

radicata nel territorio e collegata alle «piccole imprese», sulla scia delle altre banche cattoliche già sorte, tutte su base diocesana. Un concetto importante, perduto, almeno a prima vista, nel cambiamento di fine XX secolo, orientato su grandi banche, di livello nazionale e internazionale, lontane dall'idea «europeista» (certamente difficile) di una grande società, di una grande estensione territoriale, sì, ma fondata sulle diversità regio-

nali, sub-regionali, locali. Quanto al quotidiano, il suo era un cammino inevitabilmente difficile, pur fondando la propria riuscita su un'idea analoga: quella della partecipazione di tutte le parti interessate, a cominciare dalla circolazione delle notizie; ma con Rocca d'Adria, a inizio secolo XX, si sarebbe fatto un salto di qualità che si sarebbe tradotto anche in aumento di copie vendute. A conferma che, al di là del denaro (che non guasta, anzi) contano le persone. Una lezione, a parere di chi scrive, sempre valida. È vero, dirà qualcuno, che allora c'era un certo Giovanni Acquaderni...

Adorazione perpetua al Santissimo Salvatore i primi dieci anni

DI GIOVANNI FORTUNA *

Era venerdì 24 giugno 2016, quando l'arcivescovo Zuppi – nominato da papa Francesco alla guida dell'Arcidiocesi di Bologna da soli 6 mesi – inaugurò l'Adorazione eucaristica perpetua nella chiesa del Santissimo Salvatore. Io ero presente a quella Messa inaugurale e poiché mi ero iscritto come adoratore per l'ora del venerdì, dalle 22 alle 23, fui tra i primi a firmare il «Registro degli iscritti», subito dopo la Celebrazione eucaristica di quel giorno. Oggi che scrivo, è il 24 giugno di 10 anni dopo e questa è la mia testimonianza.

La persona a cui devo di aver vinto le resistenze a fare questa scelta, di custode del Santissimo Sacramento per un'ora alla settimana, è stato padre Justo Lo Feudo, che va in giro per il mondo come missionario per far nascere Cappelle di Adorazione eucaristica perpetua.

Partecipai ad una sua catechesi sull'Adorazione, al Santissimo Salvatore, il 9 maggio 2016. Lo ricordo bene perché il giorno prima ero tornato da una «Tre giorni» di ritiro spirituale, del movimento ecclesiale del «Cursillos di Cristianità», nel quale avevo preso l'impegno di fare visita al Tabernacolo una volta alla settimana. All'indomani del rientro, da quel 169° «Cursillo uomini» della diocesi di Bologna, lessi la posta elettronica trascurata per tre giorni, trovando l'invito a partecipare ad una catechesi sull'Adorazione quella sera stessa. Padre Justo mi fornì il «mezzo», con la sua catechesi, per tenere fede al mio impegno assunto il giorno prima: quello di iscrivermi come adoratore per un'ora alla settimana, alla costituenda Adorazione eucaristica perpetua che sarebbe nata al Santissimo Salvatore, di lì a 45 giorni.

Tutto questo per dire che la mia adesione all'Adorazione perpetua è stata una chiamata del Signore, che nel corso di questo decennio ha dovuto combattere contro due ostacoli: l'emergenza Covid del 2020, e il trasferimento a Roma per lavoro, del triennio 2021-2023.

Il primo ostacolo ha rischiato di far interrompere l'Adorazione, come purtroppo è accaduto in altri luoghi del mondo – da quanto testimoniato da padre Justo – ma noi del Santissimo Salvatore abbiamo resistito senza alcuna interruzione. Ricordo di aver trovato i carabinieri all'ingresso della chiesa – quando occorreva esibire il foglietto di giustificazione dell'uscita di casa per uno dei tre motivi previsti, tra cui la preghiera non era inclusa – e di aver loro esibito le buste della spesa, potendo uscire solo per le compere alimentari, le medicine ed il lavoro.

Ricordo anche che nei tre anni di domicilio a Roma cercai invano un'Adorazione perpetua a cui aderire. Ma quelle che mi furono indicate erano state tutte sospese per la pandemia. La conferma che questa mia adesione era la risposta ad una chiamata di Gesù è venuta dal fatto che dopo tre anni di lontananza forzata dal Santissimo Salvatore, io rientrassi a Bologna per lavoro venerdì 3 novembre 2023 e quello stesso pomeriggio tornassi a segnarmi sul «Registro degli adoratori», esattamente come era stato il giorno inaugurale, venerdì 24 giugno 2016.

Ringrazio Dio per questa sua chiamata e per le Grazie ricevute, come conseguenza diretta della mia scelta di corrispondere a tale chiamata. Perché l'Adorazione è un dono di grazia di Dio per la salvezza degli uomini, come insegna san Carlo Acutis.

* Movimento ecclesiale dei Cursillos

PIEVE DI CENTO



«Casa studio Corte Magi» per gli studenti universitari

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Giovedì l'inaugurazione, con Zuppi, Bernini e De Pascale, del complesso realizzato dall'Istituto diocesano Sostentamento del Clero

FOTO IDSCBO

Arca di misericordia e fraternità

DI ANGELA MADDALENA LENZI

A metà giugno, nel Santuario della Madonna del Pruno a Savigno si è svolto il convegno dell'Arca della Misericordia, che ha individuato nella «fraternità universale» la risposta alla «guerra mondiale a pezzi», secondo l'espressione di papa Francesco, e ha mostrato il filo rosso, invisibile ma tenace, che unisce il cosiddetto «scarto» della società contemporanea alla più alta mistica d'Oriente e d'Occidente. Tre i relatori: Marco Pietro Giovannoni, docente di Storia della Chiesa all'Istituto superiore di Scienze religiose di Arezzo; Shahrazad Houshmande, teologa e docente di Studi islamici alla Pontificia Università Gregoriana; e Maciej Bielawski, teologo e studioso di spiritualità, docente di letteratura russa all'Università di Verona. Il docente Giovannoni ha aperto l'orizzonte storico del dialogo cristiano, invitando a superare l'indifferenza per essere costruttori di pace. Evidenziando la dimensione sociale della fede fondata sul dialogo e la condivisione dei testi sacri, il professore ha ripercorso il legame millenario tra Chiesa e potere imperiale, fino alla chiusura difensiva davanti agli Stati laici. La svolta principale è avvenuta con la «Pacem in terris» di Giovanni XXIII, che ha riconosciuto nei diritti laici la tutela della dignità umana e quindi delle leggi di Dio. Oggi, con papa Francesco, la Chiesa in un nuovo stile rilancia i principi di bene comune, sussidiarietà, ecologia integrale e dialogo interreligioso come unica via per edificare la giustizia che dà pace. Nel pomeriggio il convegno ha affrontato l'incontro tra Islam e Cristianesimo con la teologa

Houshmande. Fulcro dell'intervento è stata Maria (Mariam), amata nel Corano e considerata ponte di grazia e massimo modello di fede tra le due tradizioni. La professoressa ha poi tracciato una profonda affinità spirituale tra san Francesco d'Assisi e il faqir (il povero di Allah), uniti da una via di spoliazione in cui i testi mistici si specchiano nei medesimi nomi divini (Sura 59, 23 e le Lodi di Dio Altissimo). Richiamando la «Nostra Aetate», la teologa ha legato questo cammino al Documento sulla fratellanza umana del 2019, scritto da papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad al-Tayyeb in cui risuona il canto armonioso del creato e dell'umanità, una luce nata otto secoli fa nell'incontro tra il Santo e il Sultano. Ha concluso ricordando che, come la Chiesa, anche l'Islam ha bisogno di riforme, ma le due religioni restano splendidi disegni di un unico arazzo. Il professor Bielawski ha esortato ad integrare l'opera di assistenza con una prassi di perfezionamento interiore, superando l'oblio della dimensione contemplativa nel cristianesimo occidentale. Le pratiche meditative orientali offrono un modello che integra le nostre lacune, riconnettendoci alla prassi ascetica cristiana del passato in tre aspetti decisivi: la cura del corpo, il dominio delle emozioni e lo svuotamento interiore, necessari per riconoscere ed accogliere la Grazia. Roberta Brasa, cofondatrice dell'Arca, ha concluso il convegno ricordando la figura di sua madre, riferimento spirituale dell'associazione, che attraverso un cammino di preghiera ha incarnato perfettamente la dualità fra prassi e contemplazione tratteggiata da Bielawski.

Gaggioli, «Frammenti di luce»

DI LUCA TENTORI

È uscita da poco la prima ristampa del libro di poesie di Saverio Gaggioli, intitolato «I suoni dei sogni», recentemente presentato a Bologna al Liceo Minghetti e al museo della Beata Vergine di San Luca con un buon riscontro di pubblico. Questa terza raccolta del poeta porrettano è stata pubblicata da «I quaderni del Battello Ebbro», rivista e casa editrice che negli anni ha dato spazio a testi teatrali e scritti di cinema, oltre che alle liriche di grandi autori del panorama letterario italiano e internazionale, come Tonino Guerra, Mario Luzi, Piero Bigongiari e Roberto Mussapi. Saverio Gaggioli, nato a Bologna nel 1980, è docente di storia e filosofia e giornalista pubblicista, ha vinto numerosi premi letterari, ha partecipato come autore alle fiere del libro di Torino e Madrid; sue liriche sono state tradotte in inglese, francese, spagnolo e tedesco. L'ultimo libro di Gaggioli arriva a vent'anni dal precedente, «Frammenti di luce» e raccoglie anni significativi per la vita del poeta, dal periodo universitario fino ad oggi. Come scrive Gaggioli nell'introduzione al lettore: «La vita dell'avviarsi alla maturità prende e dà, e noi tutto soppesiamo, come su una bilancia che non è quasi mai in pari. Gioie e dolori, anche grandi, sia le une che gli altri. La nascita e la morte, la vita e il commiato da essa. Come una pianta che ritrova vigore nel fiorire della primavera, mi alimento dal mettere i passi, miei e di mio figlio, su orme tracciate nei tanti

luoghi cari, palcoscenico di emozioni su cui allargo le braccia per toccare il passato, l'attimo del presente e il domani che sarà. Questo libro è, per me, uno scrigno di ricordi che ho l'ardire di offrire a potenziali lettori e lettrici». Il passaggio di testimone tra le generazioni è infatti uno dei temi portanti di questa raccolta e lo ritroviamo nelle poesie dedicate al padre scomparso con cui condivideva un profondo interesse per la storia e in quelle riservate alla nascita del figlio, da cui deriva il verso che dà il titolo all'opera. Giacomo Martini nella prefazione al volume sottolinea come il contesto in cui si sviluppa il libro sia rappresentato da un «atto straordinario e dirompente, comune a tutti gli uomini e le donne del mondo, da sempre, la nascita di un figlio, il primo; un evento che scuote le coscienze e sollecita il poeta». Altre tematiche sono presenti, e da sempre oggetto del suo interesse poetico, quali i luoghi più significativi che hanno accompagnato la sua esistenza, compresa la Bologna dell'Alma Mater e della sua formazione universitaria e quella Firenze culla del Rinascimento che ha approfondito anche in un saggio storico di qualche anno fa. Sono queste due città la cornice entro cui si muovono di più gli affetti e il bisogno di fare memoria. Senza dimenticare la passione civile, l'idea di libertà e il tema più classico e insidioso in poesia: l'amore. Ma, come ci rammenta Gaggioli: «La materia dei nostri ricordi è l'amore, dato e ricevuto, l'unità di misura e ciò che rimane di ogni esistenza».



Il volume non si limita a esplorare la vita spirituale, ma cerca di conoscere «don Matteo» a tutto tondo, in ogni aspetto

Orlandi racconta Matteo Zuppi, «uno di noi»

«**P**roveremo a farci ispirare dai portici, che favoriscono l'accoglienza e il desiderio di mettere in relazione, che si sostengono l'un l'altro, e che proteggono tutti, specie i più deboli» queste le parole del discorso d'insediamento dell'allora monsignor Matteo Zuppi come arcivescovo di Bologna nel dicembre 2015. Parole che riassumono la poetica di un uomo che sogna una Chiesa di comunità, tenuta insieme non dal dovere ma dall'amore. Il libro che lo racconta, «Don Matteo Zuppi: uno di noi» (edizione San Paolo, 2025) è un dialogo in 232 pagine, una raccolta dei

numerosi incontri pubblici nella comunità di Romena (Arezzo) e alcuni dialoghi nello studio di Bologna tra il cardinale e l'autore Massimo Orlandi avvenuti tra il 2022 e il 2025. Interessato al racconto biografico di testimoni di fede, Orlandi, giornalista e scrittore, è uno dei fondatori della Fraternità di Romena, meta delle visite del Cardinale. La raccolta ripercorre le vicende della vita di Zuppi dai primi approcci alla vita cristiana in famiglia fino al Conclave del maggio 2025. Durante gli anni del liceo frequenta la comunità di Sant'Egidio a Roma, nel quartiere di Trastevere, dove con alcuni amici si trova per

Il libro è una raccolta degli incontri pubblici tenuti nella comunità di Romena e alcuni dialoghi nello studio di Bologna tra il cardinale e l'autore

leggere il Vangelo e aiutare coloro che vivono nelle borgate. Sono già le fondamenta di quella volontà di essere «un cuore solo e un'anima sola» che non si esaurisce ma si rinnova ad ogni incarico. Un impegno costante affinché nessuno, soprattutto chi è

più fragile, sia lasciato solo. In un mondo in cui l'egoismo pare l'unica soluzione, avvicinarsi alle persone diventa una scelta insolita. Nel 2022 Zuppi viene nominato presidente della Cei, ma il suo sguardo è ormai da tempo aperto al mondo. L'attenzione verso gli ultimi assume sempre più spesso la forma della ricerca della via umanitaria. Nelle pagine sono anche riportati gli interventi del Cardinale che nel 1992 prende parte alla mediazione per la pace in Mozambico; nel 2005 collabora per fermare il genocidio in Burundi e nel 2023 compie, su mandato di papa Francesco, missioni

umanitarie a favore della popolazione colpita dalla guerra in Ucraina. Orlandi non si limita a raccontare la vita spirituale, ma cerca di conoscere Zuppi a tutto tondo invitandolo ad esprimersi su temi di attualità e lasciando la chiusura ad un personaggio amico del cardinale, il cantautore Francesco Guccini, che in un dialogo racconta l'amicizia che li lega. Il libro di Orlandi è un'occasione per approfondire la figura di chi i media nel recente Conclave hanno definito «papabile», ma che per molti fedeli è semplicemente «don Matteo».

Martina Albini

Il vicario generale per la Sinodalità ricostruisce le vicende che porteranno al riconoscimento come beati, il 27 settembre, dei preti che hanno condiviso fino alla fine la sorte delle loro comunità

Monte Sole, terra di martirio

DI ANGELO BALDASSARRI *

Fino all'autunno del 1944, Monte Sole, sull'Appennino bolognese, era un mosaico di piccole comunità rurali. Tra il 29 settembre e il 5 ottobre di quell'anno, la violenza delle Ss cancellò quel mondo, trucidando 780 persone, in gran parte bambini, donne e anziani. Per decenni, su quelle alture è gravato un silenzio pesante. I sopravvissuti non riuscirono a tornare nei luoghi devastati e la memoria pubblica si concentrò a valle, a Marzabotto. Questo tese a separare il «luogo della storia» da quello della memoria, alimentando l'equivoco che il massacro fosse avvenuto solo nel paese a valle. Anche la Chiesa bolognese scelse la via della prudenza istituzionale, temendo che ricordare i propri sacerdoti uccisi alimentasse lo scontro politico del dopoguerra. La riscoperta di Monte Sole non è nata da un decreto isolato, ma da un cammino comunitario capace di ricucire la memoria della terra con quella degli uomini. Il silenzio si incrina a metà degli anni Settanta. Nel 1975, monsignor Luigi Dardani propone una nuova lettura della Resistenza, descrivendola come una straordinaria e tragica «comunità di vita» tra i sacerdoti e la loro gente, uniti nel pericolo e nella carità. Questa consapevolezza spinge, nel 1976, i sacerdoti e i laici del Vicariato del Setta a chiedere ufficialmente l'apertura del processo di beatificazione per i cinque preti uccisi sul monte: don Ubaldo Marchioni, don Elia Comini, padre Nicola Martino Capelli, don Ferdinando Casagrande e don Giovanni Fornasini. «Il loro martirio unì il sangue innocente dei pastori e del gregge». Nel 1976 don Luciano Gherardi fonda il Centro di docu-

mentazione «Comunità di fede e di resistenza», capendo che la chiave è l'ascolto dei sopravvissuti. Non cerca solo i dettagli dell'eccidio, ma vuole restituire voce alla vita di quelle comunità prima della tragedia. Questo sforzo collettivo si traduce anche in un'azione fisica sul territorio: si riportano alla luce i ruderi e si restituiscono spazi di preghiera e di riflessione alla comunità. L'11 settembre 1983 segna la

«La memoria è l'atto con cui la Chiesa fa emergere la dimensione profondamente comunitaria di quel sacrificio»

data simbolo: l'arcivescovo Enrico Manfredini guida il primo pellegrinaggio diocesano sul monte. L'intuizione di don Gherardi diventa la linea guida: siccome l'eccidio era stato comunitario, anche la memoria doveva essere comunitaria. Nel 1984, il nuovo arcivescovo Giacomo Biffi celebra l'Eucarestia sui ruderi, definendo

quelle terre «un tesoro da custodire». Per garantire che il crinale non torni un deserto, affida alla comunità monastica di don Giuseppe Dossetti il mandato di abitare a Monte Sole, vicino al cimitero di Casaglia, per vivere la preghiera, la concordia tra i popoli e l'accoglienza dei pellegrini. Il lungo percorso canonico si è chiuso a livello diocesano nel 2011. Nel 2019, la Congregazione delle Cause dei Santi ha riconosciuto l'opportunità di passare dalla causa per «virtù eroiche» a quella per martirio, che ha condotto, dopo il riconoscimento del martirio di don Giovanni Fornasini nel 2021, alla beatificazione il 27 settembre prossimo anche di don Ubaldo Marchioni, padre Martino Capelli e don Elia Comini. C'è un rischio sottile che accompagna i processi di beatificazione: quello di isolare il testimone, di chiuderlo in una nicchia di eroismo solitario, separandolo dalla terra che ha calpestato e dalla gente che ha amato. Ma la memoria di Monte Sole respinge questa deriva. Il cammino ecclesiale verso il riconoscimento del martirio dei sacerdoti uccisi nella strage del 1944 non è l'esaltazione di singoli cam-

pioni della fede. Al contrario, è l'atto con cui la Chiesa fa emergere la dimensione profondamente comunitaria di quel sacrificio. I preti di Monte Sole non sono morti «per» le loro comunità, quasi a voler offrire un riscatto dall'alto: sono morti «con» le loro comunità. Sono rimasti lì, travolti dallo stesso odio cieco e disumano che ha cancellato intere famiglie, testimoniando che Cristo non assiste da spettatore, ma è tragicamente e fedelmente dalla parte dei piccoli e degli indifesi. Il percorso della riscoperta della santità a Monte Sole non è stato privo di tensioni. L'uso dell'espressione «comunità martiri» aveva riscosso inizialmente un'accoglienza favorevole nel mondo cattolico, ma un po' alla volta ci si è resi consapevoli del rischio concreto di essere accusati di una «appropriazione indebita» da parte della Chiesa su vittime che, in molti casi, non avevano la consapevolezza di morire per una causa religiosa. La scelta di procedere formalmente solo per la beatificazione dei sacerdoti è stata però il volano per una riflessione più matura. La Chiesa di Bologna ha rinunciato all'etichetta for-



I ruderi della chiesa di Casaglia-Capra dove fu ucciso don Ubaldo Marchioni

male di «comunità martiri», ma non alla sostanza profonda di quell'intuizione: rimettere al centro la quotidianità delle persone uccise, non per celebrare il passato, ma per educare l'uomo di oggi a non voltarsi dall'altra parte di fronte alle persecuzioni contemporanee, che coinvolgono intere popolazioni. Ciò che Monte Sole impone alla storia è una comprensione più ampia dello stesso concetto di martirio. I carnefici non hanno colpito quei territori perché erano cristiani, ma hanno attaccato una comunità umana di cui i cristiani facevano parte. Qui non si esalta la «differenza cristiana» o una presunta superiorità morale. Si celebra il modo in cui l'appartenenza a Cristo spinge a condividere la sorte degli uomini più provati. I preti di quelle valli non hanno protetto solo i parrocchiani, ma chiunque fosse in pericolo. La proclamazione del loro martirio diventa così il ma-

nifesto di una Chiesa che non si dichiara perfetta o senza errori, ma che sceglie deliberatamente come sua unica dimora la fragilità, la povertà e le ferite delle persone. Dagli anni Ottanta, Monte Sole è rinata. Le sue colline non sono diventate un museo polveroso o un santuario monumentale, ma una meta di pel-

«La beatificazione dei sacerdoti celebra il modo in cui l'appartenenza a Cristo spinge a condividere la sorte dei più provati»

legrinaggio civile ed ecclesiale per migliaia di giovani. Non ci si sale da turisti, ma da eredi di un testimone di speranza, grazie anche al lavoro del Parco storico-naturalistico e della Scuola di Pace.

Questo territorio ferito costringe a fare i conti con le domande più radicali della fede, scardinando quella teologia che vedeva nel sacrificio di Cristo un evento astratto e nella sofferenza degli innocenti un «prezzo necessario» per un bene futuro. Monte Sole dice l'opposto. Sulle tracce di Giuseppe Dossetti, che più di tutti ha saputo leggere lo spirito di questi luoghi, il silenzio che avvolge la morte dei bambini e dei vecchi sull'Appennino bolognese è lo stesso silenzio del Golgota. Non ci sono risposte facili o consolatorie. C'è solo una certezza che la storia continua a interrogare: in quel silenzio, Dio non è un osservatore distante del male, ma qualcuno che ne ha condiviso l'abisso attraverso la carne dei suoi figli. E la beatificazione dei suoi preti è, prima di tutto, la restituzione della voce a quel silenzio collettivo.

* vicario generale per la Sinodalità

«Savena Setta Sambro», i 35 anni

Sabato 27 giugno si sono svolte le celebrazioni per il 35° anniversario del «Gruppo di Studi Savena Setta Sambro», alla Sala Corbo di Riveggio. L'iniziativa ha rappresentato un importante momento di incontro per ripercorrere la storia di un'associazione che dal 1991 opera per la valorizzazione della cultura, della memoria e dell'identità delle valli del Savena, del Setta e del Sambro, contribuendo in modo significativo alla conoscenza e alla promozione dell'Appennino bolognese. Nel corso della mattinata è stato presentato il numero 70 della rivista «Savena Setta Sambro», storica pubblicazione dell'associazione che da oltre tre decenni raccoglie studi, testimonianze, ricerche e approfondimenti dedicati al territorio, alle sue



tradizioni, alla sua storia e ai suoi protagonisti. Le celebrazioni hanno offerto anche l'occasione per ricordare il percorso compiuto dal Gruppo di Studi in questi 35 anni: dall'attività editoriale alle pubblicazioni monografiche, dall'organizzazione di incontri culturali e conferenze alla promozione del concorso dedicato alle tesi di laurea sull'Appennino bolognese, fino

alle numerose collaborazioni sviluppate con amministrazioni locali, istituti scolastici, associazioni e realtà del territorio. «In questi 35 anni – ha dichiarato il presidente Daniele Ravaglia – abbiamo raccontato centinaia di storie, recuperato testimonianze preziose, dato spazio a studiosi, appassionati e giovani ricercatori. Ma soprattutto abbiamo costruito relazioni. Il risultato più significativo non è soltanto rappresentato dalle pubblicazioni o dalle iniziative realizzate, ma dall'essere diventati una realtà riconosciuta e profondamente integrata nel tessuto sociale e culturale dell'Appennino bolognese. Oggi il Gruppo di Studi è percepito come un patrimonio collettivo, un punto di riferimento per chi vuole conoscere, approfondire e valorizzare questo territorio».

Un film italiano da girare a Bologna ed uno americano da girare in California; una première che si è svolta a marzo a Los Angeles. Questi i tre eventi a cui ha lavorato e sta lavorando la bolognese Paola Piccioli che, insieme a Salvatore Sclafani, lavora da anni tra l'Italia e gli Usa. «Abbiamo presentato «The Hermit» a Los Angeles, con una première che ha coinvolto tante persone - racconta Piccioli, che ha contribuito al film con la sua Casa di produzione cinematografica First Child Productions – sono stata molto felice di vederlo finito e proiettato, perché si sono verificati problemi tecnici e di salute che ci hanno fatto sospendere le riprese per due anni». Il protagonista di questa pellicola è Lou Ferrigno, famoso attore, conosciuto per le pellicole sull'Incredibile Hulk. «Insieme a mio nonno, da bambina, io lo guardavo in Hercules - racconta Paola - posso dire che Lou Ferrigno fa parte sicuramente

I progetti della bolognese Paola Piccioli: tre film tra la città, New York e Los Angeles



Piccioli alla première di «The Hermit»

della mia infanzia. Così come mi piaceva «Una serie di sfortunati eventi», dove recitava Marina Weissman, oggi nostra protagonista femminile». Molto particolare l'esperienza che Paola ha vissuto con «Fatally Yours», prodotto con Dino Sardella. Non c'erano infrastrutture per girare un film e tutto è stato reperito grazie al-

la comunità locale. «Abbiamo effettuato parte delle riprese nella prigione locale, che ospita detenuti ed ufficiali - conclude Paola Piccioli - ci hanno permesso di girare solo in un'area precisa, ma le guardie dovevano scortare comunque tutti coloro che lavoravano al film. Le riprese sono state realizzate per alcuni giorni nelle celle della prigione, ed abbiamo utilizzato manette vere che ci hanno messo a disposizione. Infine abbiamo girato nella redazione del giornale locale mentre i giornalisti stavano lavorando, diventando automaticamente nostre comparse». Il film è attualmente in post-produzione e Paola Piccioli in «Fatally Yours» ha avuto anche una piccola parte da attrice, interpretando il drammatico ruolo di una paziente con misteriose crisi epilettiche. (G.P.)

Una firma per la Chiesa cattolica Le modalità per esprimersi

La firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica va apposta sulla scheda allegata al Modello Cud per coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati attestati dal Modello e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. I lavoratori dipendenti e i pensionati che, oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, possiedono altri redditi e/o oneri detraibili/deducibili e non hanno la partita Iva, possono presentare la dichiarazione dei redditi con il modello 730

precompilato o ordinario: anche, qui, la firma va apposta nell'apposita scheda. C'è poi il modello Redditi, per chi non sceglie il 730 oppure per chi è tenuto per legge a compilarlo. In tutti i casi, occorre firmare nella casella «Chiesa cattolica» facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nel riquadro denominato «Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef» nella scheda. Per informazioni e chiarimenti si può consultare il sito internet all'indirizzo www.8xmille.it

Trinità, il restauro del tetto della chiesa



Nel gennaio del 2018, una parte del tetto della chiesa della Santissima Trinità, in via Santo Stefano, crollò, coinvolgendo una porzione fra la cupola e il catino absidale. «Avevano ceduto la capriata, le travi e la muratura - racconta Chiara Nocenti, della Segreteria generale e amministrativa della parrocchia, allora guidata da monsignor Vittorio Zoboli - tanto che i calcinacci, cadendo, avevano prodotto un buco nel corridoio dove si trovavano le aule di catechismo». «Si provvide allora a un'accurata ricognizione di tutta la copertura della chiesa - prosegue - e si capì che era necessario, sia ripristinare la zona crollata, sia anche tutto il coperto della navata, perché il legno delle capriate interne alla muratura

risultò completamente ammalorato». Un lavoro molto impegnativo quindi, le cui spese furono completamente coperte, in parte dalla diocesi, in parte dai fondi dell'8xmille. «Non furono fatte modifiche - dice ancora Nocenti - ma il coperto fu ripristinato con le capriate interne, com'era. Poi si aggiunse anche una parte di restauro murario, di alcuni stucchi e decori della cupola, perché si è scoperto che c'era stata una fessurazione. I lavori furono eseguiti sotto la direzione degli architetti Francesco Pasqualini e Andrea Nerozzi, e degli ingegneri Gilberto Dallavalle e Michele Naldi». I tempi del lavoro furono lunghi, soprattutto a causa del sopravvenire dell'emergenza

Covid. «Il cantiere è terminato nei primi mesi del 2021, circa a febbraio - ricorda Nocenti - ma comunque le relazioni finali inviate al Comune di Bologna datano settembre 2021. Quindi, riassumendo, il progetto è stato approvato nel febbraio 2019 e si è concluso nel 2021; i tempi si sono allungati per la sosta forzata del marzo 2020 (il famoso "lockdown") e per la variante in corso d'opera per il restauro della lesione della cupola». Anche questa, dunque, un'opera resa possibile dai fondi dell'8xmille, come tante altre in campo artistico e architettonico. **Chiara Unguendoli**

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

Giovedì 9 l'inaugurazione della nuova struttura con l'intervento dell'arcivescovo e, fra gli altri, del ministro per l'Università e la Ricerca e del presidente della Regione

«Casa Studio» a Pieve di Cento

Una nuova residenza universitaria realizzata dall'Istituto diocesano per il Sostentamento del Clero



La facciata della Casa Studio Corte Magi

Giovedì 9 luglio alle 19 nel Giardino delle Sculture del Museo Magi '900 di Pieve di Cento (via Circonvallazione Ponente), alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi si terrà l'inaugurazione della «Casa Studio Corte Magi», realizzata dall'Istituto diocesano per il Sostentamento del Clero (Idsc), e all'intitolazione della piazza a Giulio Bargellini, ideatore dell'attiguo Polo museale.

Insieme a quello dell'arcivescovo sono previsti gli interventi di Anna Maria Bernini, ministro dell'Università e della Ricerca, Michele De Pascale, presidente della Regione Emilia-Romagna, Massimo Fabi, assessore regionale alle Politiche per la salute, Matteo Lepore, sindaco della Città metropolitana di Bologna, Luca Borsari, sindaco di Pieve di Cento, Massimo Moscatelli, presidente dell'Idsc, Claudio Malizia, direttore generale dell'Istituto

centrale sostentamento clero, Anna Maria Petrini, direttore generale Ausl di Bologna, Stefano Alvisi, prorettore alla Didattica e al Diritto allo Studio dell'Università di Ferrara, Gian Luca Morini, prorettore e delegato per l'Edilizia dell'Alma Mater di Bologna. La Casa Studio, che riguarda le esigenze abitative della popolazione studentesca universitaria ed è stata finanziata in parte dai fondi del Pnrr, dall'Unione Europea, è stata realizzata in collaborazione con il

Ministero dell'Università e della Ricerca e patrocinata dalle Università di Ferrara, dall'Università di Bologna, e dal Comune di Pieve di Cento. La residenza universitaria «Casa Studio Corte Magi» firmata Case Studio Idsc, con 64 posti letto, è particolarmente rivolta agli studenti e alle studentesse di Scienze infermieristiche e dei Corsi universitari di Bologna e Ferrara. «La «Casa Studio Corte Magi» - afferma Massimo Moscatelli, presidente

dell'Idsc - è una nuova residenza destinata ad ampliare l'offerta di alloggi per gli studenti. Si tratta di un investimento significativo dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero dell'arcidiocesi di Bologna, realizzato anche grazie al contributo dei fondi Pnrr. Questo impegno ha consentito di proporre alloggi di qualità, con servizi inclusi e canoni sostenibili, nel rispetto dell'equilibrio economico e finanziario dell'iniziativa. «Casa

Studio Corte Magi» è rivolta in particolare agli studenti e alle studentesse del Corso di Laurea in Infermieristica attivo a Pieve di Cento, proposto dall'Università di Ferrara in collaborazione con l'Azienda Usl di Bologna, contribuendo così alla formazione di professionisti dei quali il sistema sanitario ha forte necessità. La struttura è, inoltre, aperta agli studenti che frequentano le sedi universitarie di Bologna e Ferrara».

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica
con Avvenire, in edicola,
in parrocchia
e in abbonamento

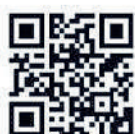
OFFERTA SPECIALE

**Abbonamento
annuale cartaceo**

Spedizione postale o ritiro
in edicola tramite coupon

~~€ 60,00~~

€ 46,50



Inquadra il qr code
scegli la tipologia di abbonamento
utilizza il codice sconto **AVBO26**



Con l'abbonamento avrai in omaggio
3 mesi di lettura di Luoghi dell'Infinito
e dell'inserto Gutenberg

Avvenire

www.avvenire.it
www.chiesadibologna.it

Bologna
Sette



**Abbonamento
annuale digitale**

Disponibile su pc, smartphone e
tablet. Anche su app Avvenire

~~€ 39,99~~

€ 29,99

Zuppi ad Anzola per i santi Pietro e Paolo «Figure diverse per costruire la Chiesa»

Il gran caldo della chiesa parrocchiale non ha scoraggiato la comunità dei fedeli presenti in gran numero lunedì 29 Giugno alla ricorrenza dei compatroni di Anzola Emilia, per l'accoglienza dell'arcivescovo Zuppi che ha presieduto la celebrazione dell'Eucarestia dedicata ai santi Pietro e Paolo. Alla Messa hanno partecipato anche rappresentanti delle associazioni e il sindaco Paolo Iovino. Nella sua omelia l'arcivescovo ha sottolineato la diversità dei due festeggiati, sia sotto il profilo sociale che culturale. Da un lato Simone, figlio di Giovanni, a cui Gesù impose il nome di Pietro (in aramaico Cefa), un pescatore destinato al ruolo di guida. Dall'altro il più colto Paolo di Tarso, Saul alla nascita, che da avversario della Chiesa cristiana, appena sorta, divenne predicatore del Vangelo agli ebrei e poi ai pagani greci e romani dopo la conversione sulla via di Damasco. A riprova che le differenze possono ricongiungersi e concorrere all'unità per edificare la Chiesa



Il coro della parrocchia di Anzola insieme al cardinale Zuppi

nel segno della comunione e dell'incontro e nella consapevolezza che l'amore è il collante e il motore delle dinamiche umane e divine. Il parroco, don Graziano Pasini, al termine della celebrazione, animata dalle polifonie (ammirate soprattutto nel canto di ringraziamento del salmo 136) della rinomata Corale Santi Pietro e Paolo diretta dalla maestra Angela Balboni, ha espresso la gratitudine della comunità all'arcivescovo per il dono della sua presenza nella festa dei compatroni, anche come

attestazione della continuità apostolica. Don Graziano ha esteso i ringraziamenti alle autorità intervenute e ai volontari di «Estate Ragazzi» (kermesse appena conclusa con successo) e a quelli addetti alle serate che hanno fatto seguito alla festa, con complessi musicali e gastronomia, per raccogliere fondi destinati al restauro del campanile. Una comunità viva e impegnata raccolta attorno ai pastori come testimonia anche dalla finale grande foto di gruppo.

Fabio Poluzzi

Una serata di preghiera carismatica Reina: «Riscopriamo Cristo unico tesoro»

La serata di preghiera carismatica «Gesù, io confido in Te! - Bologna» promossa dall'Associazione privata diocesana di fedeli «Gesù, io confido in Te! - Bologna» in Seminario, ha visto la presenza di oltre 200 fedeli provenienti da diverse realtà ecclesiali. Sono intervenuti Padre Serafino Aboktise, consigliere spirituale RNS della diocesi di Parma; don César Alejandro Pluchinotta, responsabile del gruppo Rcc «Tu sei Pietro» in Vaticano; Ciro Fusco, coordinatore nazionale di Charis Italia; e Fra Jad Kossaiy O.L.M., Procuratore dell'Ordine libanese Maronita presso la Santa Sede e Superiore del Monastero di San Charbel a Roma. Ha presieduto la celebrazione il cardinale Baldassarre Reina, vicario generale di Sua Santità per la diocesi di Roma, che ha

definito la serata «un momento di grande grazia», vissuto in piena comunione con il cardinale Matteo Zuppi e con la Chiesa di Bologna, sottolineando la bellezza di una celebrazione arricchita dalla presenza delle reliquie di san Charbel e di san Pio da Pietrelcina. Il cardinale Reina ha evidenziato come la preghiera comunitaria che ha preceduto la Messa abbia preparato i partecipanti a vivere l'Eucarestia con particolare profondità spirituale. Ha inoltre incoraggiato il Rinnovo carismatico cattolico, nello specifico l'Associazione organizzatrice dell'evento, a proseguire con fedeltà il proprio cammino, nella ricerca della santità e nella testimonianza concreta di una vita trasformata dall'incontro con Cristo Risorto.



Un momento della serata

Nell'omelia il cardinale Reina ha richiamato con forza il valore della vita interiore, della custodia del «tesoro» della fede e dell'azione dello Spirito Santo, invitando tutti a riscoprire Cristo come unico vero tesoro del cuore. «Ritorno a Roma con il cuore pieno per tante amicizie, per tanta vicinanza e per una comunione davvero edificante», ha concluso il Cardinale, esprimendo gratitudine per l'accoglienza ricevuta e per la testimonianza di fede vissuta insieme. (R.O.)



Concerto del Coro di Braunschweig

Mercoledì 8 luglio, alle 21, nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano si terrà «Mosaico della Messa», concerto del Coro giovanile del Duomo di Braunschweig (Germania). Ingresso libero.

Il duomo di Braunschweig fu fondato nel 1173 da Enrico il Leone, duca di Baviera e Sassonia, e scelto come luogo di sepoltura per lui e la sua seconda moglie Matilde d'Inghilterra. Ammirabile per la sua architettura romanica sassone, oggi si distingue per il suo prestigioso Coro giovanile, composto da una sessantina di elementi, dedicato esclusivamente all'animazione della liturgia. Lo potrete ascoltare a Bologna perché nella sua tournée italiana farà tappa nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano. Il concerto, intitolato «Mosaico della Messa» propone tutti brani di musica sacra composta appositamente per la celebrazione eucaristica nei vari secoli. Ascoltarlo dalla voce di questi giovani ci aiuterà a condividere l'armonia universale della fede e della comunione.



Torna la «Festa Grossa» di Anconella, tre giorni di celebrazioni animano il borgo

Dal 10 al 12 luglio la comunità di Anconella, nel comune di Loiano, celebra la «Festa Grossa» di Anconella, dedicata alla Beata Vergine del Carmelo, organizzata dal Circolo Anspi «Insieme in cammino». Per tre giorni il piccolo borgo della valle del Savena tornerà ad animarsi con celebrazioni religiose, momenti culturali, musica, gastronomia e occasioni di incontro, nel segno di una tradizione che da generazioni rappresenta un importante momento di fede e di aggregazione per residenti, famiglie originarie del luogo e visitatori provenienti da tutto il territorio bolognese.

Anconella custodisce infatti una storia antica, strettamente legata alla propria chiesa e alla vita delle comunità rurali dell'Appennino. In questo angolo suggestivo del comune di Loiano, la dimensione religiosa ha sempre rappresentato un punto di riferimento fondamentale, contribuendo a mantenere vivi legami, me-

torie e tradizioni tramandate nel tempo. Il programma è il seguente. Venerdì 10 alle 20 Santa Messa. Segue alle 21 il «Concerto della Pace», eseguito all'arpa dalla maestra Morgana Rudan, iniziativa realizzata in collaborazione con il Gruppo di Studi Savena Setta Sambro. Al termine, un piccolo rinfresco. Sabato 11 alle 16.30 i Primi Vespri e il Rosario, seguiti alle 17 dalla Messa trasmessa in diretta da Radio Maria. Alle 18 verrà inaugurata una mostra fotografica dedicata a padre Paolino Baldassarri e apre lo stand gastronomico. Alle 21 spettacolo «Dòu sureli in campagna» della compagnia dialettale «I amigh e Granaròl». Domenica 12 alle 11.15, la Messa ricorderà i presbiteri nativi e i parroci che hanno servito la comunità di Anconella. Alle 17, Secondi Vespri e Rosario. Alle 18 concerto di campane e apertura dello stand gastronomico. Alle 20 esibizione musicale dei «Trentuno+due». Sono inoltre previsti momenti di svago con il tradizionale gioco dei pacchi e le cartelle dei 90 numeri.



Christian Schmitt ospite del «Bsof»

Venerdì 10 alle 21.15 avrà luogo il secondo appuntamento del «Bologna Summer Organ Festival», organizzato da «Fabio da Bologna – Associazione Musicale» alla Basilica di San Antonio da Padova a Bologna (via Jacopo della Lana, 2). Ospite del secondo appuntamento è l'organista tedesco Christian Schmitt (nella foto), considerato a livello internazionale uno dei principali organisti concertisti della sua generazione. Apprezzato per il suo virtuosismo, la sua fantasia timbrica e le sue interpretazioni carismatiche, si esibisce regolarmente nelle sale da concerto e nei festival più prestigiosi del mondo. Dal 2021 è professore di organo alla Codarts University for the Arts. È inoltre attivo a livello internazionale come consulente per importanti progetti e restauri di organi in Europa e Asia.

Il suo programma dal titolo «Architettura di luci e visioni» presenta opere di Bach, Pärt, Messiaen, Reubke. Il festival viene realizzato con il Patrocinio del Ministero della Cultura – Segretariato Regionale per l'Emilia-Romagna e il Patrocinio del Comune di Bologna.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

cultura

VOCI E ORGANI DELL'APPENNINO. Sabato 11 alle 21 nella chiesa parrocchiale di Silla, concerto di Anna Govoni all'organo; musiche di Buxtehude, Bach, Liszt, Cholley.

AMA BOLOGNA. Mercoledì 8 «Seguendo Aposà 2» da San Martino all'Autostazione con Anna Brini. Contributo 12 euro, più 3 per l'audioguida.

CORTI, CHIESE E CORTILI. Mercoledì 8 luglio alle 21 nel Palazzo di Cuzzano (via Valle del Samoggia, 3893 - Castello di Serravalle), «La cambiale di Matrimonio», musiche di Rossini, con i Solisti dell'Orchestra Senzaspine e i Solisti della Scuola dell'Opera del Teatro Comunale di Bologna.

CRINALI. Oggi dalle 15 alle 18, «Cinni e cinne» camminata a Pian D'Ivo - Lizzano in Belvedere; indicativamente alle 17.30, spettacolo «La corda», proposto da Gera Circus, con Sandro Sassi. Domani alle 21 a Vergato (piazza Capitani della Montagna), concerto dell'Orchestra Senzaspine. Sabato 11 dalle 15 alle 18.30, camminata a Rocca Pitigliana; in chiesa, indicativamente alle 17.30, recital per chitarra «Tracce» di Giovanni Seneca, composizioni originali tra colto e popolare. Ancora sabato 11, dalle 16.15 alle 19, camminata a Monterenzio; indicativamente alle 18, nella chiesa di Bisano, «Musiche dal mondo», concerto del Duo Francaviglia - Fabbri.

CUCCOLIANA. BURATTINI A BOLOGNA. Giovedì 9 alle 20.30 nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio, «Omaggio a Cuccoli», spettacolo con Fagiolino e Sganapino nella Bologna papale. Per i prezzi dei biglietti ed ulteriori informazioni, www.burattiniabologna.it

TEATRO DUSE. Continua «Un'estate... mitica!», la rassegna di Fantateatro diretta da S. Bertuzzi. Martedì 7, mercoledì 8 e giovedì 9, «Filemone e Bauci - Una storia di accoglienza», uno dei miti più intensi

della tradizione classica.

PAROLE NEL CHIOSTRO. Prosegue la rassegna estiva di librerie.coop Ambasciatori nel Convento delle Suore Francescane dell'Immacolata Concezione (via Santa Margherita, 12). Domani alle 19, presentazione del libro «Il profumo degli dei. Fragranze del Mediterraneo antico» (Il Mulino), con Niclas Kaufmann. Martedì 7 alle 19 presentazione di «I conti senza l'oste. Un caso per Emilio Zucchini» (Mondadori), con Stefano Tura, direttore Rai Emilia-Romagna.

ASSOCIAZIONE AMADE'. Mercoledì 8 alle 20.30 nella chiesa di Santa Maria della Pietà (via San Vitale, 112) concerto del coro di voci bianche di Shanghai «True voice» guidato dalla direttrice Guo Jinjin e accompagnato dall'Orchestra sinfonica Amade' diretta dal maestro Juan Miranda, evento finale della masterclass organizzata dal 4 all'8 luglio. Il programma proporrà un viaggio attraverso i secoli e le culture, dalla musica rinascimentale alle composizioni del Novecento europeo, senza dimenticare un'importante selezione di canzoni tradizionali cinesi. Ingresso libero fino ad esaurimento posti. Per informazioni: segreteria.amade@gmail.com

ITINERARI ORGANISTICI GIORGIO PIOMBINI. Venerdì 20 luglio alle 21 nella chiesa di San Vittore di Anconella (Loiano), «Concerto della pace» con Morgana Rudan all'arpa. **GENIUS BONONIAE.** Prorogata fino al 18 ottobre la mostra «Banksy Archive 01-The Scool of Bristol 1983-2005» a Palazzo Fava. Al Museo San Colombano, venerdì 10 alle 16 concerto nell'ambito del Progetto Ferrabosco. A musical family between Bologna and London, in

collaborazione con il Conservatorio G. B. Martini di Bologna. Sabato 11 alle 16.30 visita guidata alla mostra «Banksy Archive 01-The Scool of Bristol 1983-2005» a Palazzo Fava.

ARENA DI CASTELLO. Martedì 7 alle 21 all'Arena di Castello (viale XVII Aprile, 17 - Castel San Pietro Terme), «Noi siamo voi. Votatevi!» con Antonio Comacchione e Sergio Sgrilli, uno spettacolo che unisce satira, musica e comicità per riflettere ridendo sulla realtà italiana; in collaborazione con la Bottega del Buonomore, direzione artistica Davide Dalfiume. Biglietto intero euro 15 - ridotto euro 12; acquisto presso l'Ufficio Turismo e Cultura di Castel San Pietro Terme (via Matteotti, 79); online su: www.labottegadelbuonomore.it o www.boxol.it/arenadicastello

CENOBIO SAN VITTORE. Martedì 7 alle

LUTTO



Morto Saverio Perini raccogliatore gratuito della Vergine S. Luca

L'improvvisa dipartita di Saverio Maria Pierini ha scosso la comunità bolognese. Era conosciuto da molti come direttore del Gierreclub ed ex dirigente di Carisbo Intesa San Paolo. Con grande devozione da anni era membro della Pia Unione dei Raccoglitori gratuiti per la Beata Vergine di San Luca. Da sempre estimatore di cinema e musica, cantava nel coro Paullianum di San Paolo Maggiore. Familiari, amici e conoscenti ricordano Saverio come una persona di animo nobile e sincero, discreto e affidabile. Un elegante gentiluomo di altri tempi che verrà ricordato con ammirazione, stima e affetto.

RACCOLTA LERCARO

Concerto di Emilia-Romagna Festival 2026

Per «Emilia-Romagna Festival» giovedì 9 alle 21 alla Raccolta Lercaro (via Riva Reno, 57) concerto «A cento anni dalla mia nascita», omaggio allo scultore Carlo Zauli. Suonano Vanni Montanari, flauto, e Donato D'Antonio, chitarra (nella foto). Musiche di Bartók, Nielsen, Furlati, Riccardi, Miyagi, Takemitsu, Piazzolla.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMANI

Alle 21 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano interviene al concerto «La musica che unisce».

MERCOLEDÌ 8

Alle 19 nella chiesa di Santa Maria della Visitazione Messa in onore del beato Floribert Bwana Chui Bin Kositi organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio. Alle 21.15 a Villa Pallavicini, nell'ambito di LiBeRI interviene alla presentazione del libro «Sammy» con i genitori di Sammy Basso.

GIOVEDÌ 9

Alle 19 a Pieve di Cento inaugura la «Casa studio Corte Magi». Alle 21 nella parrocchia di Reno Centese Messa per la festa di sant'Elia Facchini.

DOMENICA 12

Alle 11.15 nella parrocchia di San Martino in Casola Messa per l'80° dell'uccisione di don Giuseppe Rasori.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Giovedì 9 Alle 21 nella parrocchia di Reno Centese Messa per la festa di sant'Elia Facchini, missionario martire, presieduta dall'Arcivescovo.



Statua di sant'Elia Facchini

Spettacolo a ricordo della strage Ustica

In occasione del 46° anniversario della strage di Ustica, l'Associazione Parenti delle Vittime della Strage» prosegue il suo appello a non archiviare le indagini e continua a fare memoria dell'evento attraverso la rassegna «La memoria non si archivia». Il programma di quest'anno si distingue per collaborazioni di caratura internazionale. Accanto ai consolidati sodalizi con il Conservatorio G. B. Martini e il Bologna Jazz Festival, si aggiungono nuove sinergie. Il prossimo appuntamento sarà giovedì 9 e si aprirà alle 19.30 con «La memoria a tavola», cena in cui

verranno serviti i piatti della solidarietà di Cucine Popolari Bologna in collaborazione con Centro A. Montanari. Poi alle 21 verrà messo in scena lo spettacolo «Sei tu, compianto per Ustica», melologo originale scritto e interpretato da Marcello Fois con la musica di Daniela Pes, che intreccia le storie private delle persone a bordo del Dc9 in dialogo con l'installazione permanente di Christian Boltanski. In coproduzione con Emilia-Romagna Teatro Ert/ Teatro Nazionale, L'Associazione Canicola e Maple Death Records omaggeranno l'artista francese con una performance di live painting e musica.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

6 LUGLIO

Gamberini don Fernando (1966), Scanabissi don Paolo (1975)

7 LUGLIO

Morotti don Paolo (1982), Fraccaroli monsignor Arnaldo (2007),

8 LUGLIO

Ghelfi don Guerrino (1970)

9 LUGLIO

Stanzani don Callisto (1966)

10 LUGLIO

Stagni don Giacomo (2024)

11 LUGLIO

Scanabissi padre Vincenzo, domenicano (1992), Mantovani don Fernando (2009), Biffi cardinale Giacomo (2015), Lorenzoni don Lorenzo (2025)

Vescovi Ceer, Esercizi sulle Beatitudini

Dal 22 al 26 giugno vescovi e arcivescovi dell'Emilia-Romagna hanno riflettuto sul tema «Le Beatitudini: una felicità possibile» nel corso della 25ª settimana di Esercizi spirituali nel Centro diocesano di spiritualità e cultura di Marola, nell'Appennino reggiano. L'arcivescovo Giacomo Morandi, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla e presidente della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna ha invitato come predicatore don Claudio Doglio, biblista della Diocesi di Savona-Noli.

«La felicità annunciata dalle Beatitudini si identifica con la persona stessa di Gesù. E lui la presenza di Dio che consola - ha detto don Doglio -. A noi è chiesto di riconoscere che, an-

I presuli dell'Emilia-Romagna hanno riflettuto sul tema nella 25ª Settimana di ritiro a Marola (Reggio Emilia) guidati da don Claudio Doglio, biblista della diocesi di Savona-Noli

che nelle difficoltà, il Signore Gesù è presente nella vita dei suoi discepoli e, offrendo questa consolazione, ci dà la possibilità di affrontare anche le situazioni difficili». Riflettendo sulle Beatitudini, don Doglio ha individuato la mitezza come la beatitudine che la Chiesa fatica

di più a vivere e a predicare. Nel tempo della forza e delle contrapposizioni, ha riflettuto il presbitero ligure, la Chiesa è chiamata a testimoniare la mitezza annunciata dal Risorto: «Gesù parla di una terra data in eredità e non conquistata - ha chiarito -. Presentare il Vangelo con disarmata mitezza credo che sia ciò che affascina e conquista le persone oggi». La settimana di spiritualità è trascorsa in un clima di fraternità, scandito dalle meditazioni di don Claudio, dalla preghiera e dall'ottima cucina emiliana del Centro di spiritualità che sorge accanto alla millenaria Abbazia matildica di Marola. Nel pomeriggio di venerdì 26 giugno, i vescovi si sono riuniti in Assemblea a conclusione della setti-

mana trascorsa insieme. A margine degli Esercizi, il seminarista reggiano Antonio Nicolichia ha riflettuto sul tema della Beatitudini anche con monsignor Giacomo Morandi e il cardinale Matteo Zuppi. «Credo che la cartina da tornasole per verificare l'autenticità della nostra sequela sia la comunione - ha detto il vescovo Giacomo -. La comunione nella Chiesa, tra le diverse realtà da cui è composta, credo sia il segno inequivocabile che siamo entrati nella logica del Discorso della montagna». «Le Beatitudini - ha detto il cardinale Zuppi - presentano un mondo "capovolto". Il mondo propone di vivere in modo sfacciato, pericoloso, volgare. Afferma la forza, il possesso e l'esibizione come via per ot-



I Vescovi dell'Emilia-Romagna nell'abbazia di Marola (foto G.M. Codazzi)

tenere la felicità, ma è una felicità illusoria. Le meditazioni di queste giornate di Esercizi ci hanno ricordato di una felicità che è per noi. Quella che realizza in pienezza la nostra vita ed

è esattamente contraria a quella che il mondo, ingannandoci, contrabbanda. Le Beatitudini sono ciò che davvero dà gioia all'uomo».

Emanuele Borghi

Nella città romagnola il cardinale Zuppi ha presieduto, in Cattedrale, una Messa in preparazione alla visita del Successore di Pietro che si terrà il prossimo 22 agosto

Rimini attende papa Leone XIV

«Prepararsi al suo arrivo significa rafforzare le comunità, sostenere il Pontefice e riscoprire l'essere Chiesa»



I fedeli in Cattedrale a Rimini

DI PAOLO GUIDUCCI

«La vita, tutta la vita, è attesa. E l'attesa ci aiuta a vivere l'incontro». È iniziata da qui l'omelia del cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, che martedì sera ha presieduto nella Cattedrale di Rimini la Messa di preparazione alla visita di papa Leone XIV, atteso nella diocesi romagnola il prossimo 22 agosto. Accolto dal vescovo Nicolò Anselmi, insieme al vescovo emerito Francesco Lambiasi, il Cardinale ha guidato una celebrazione partecipata, con il Duomo gremito di fedeli. Nel cor-

teo d'ingresso anche dodici diaconi e ventisei presbiteri. Zuppi ha indossato la casula utilizzata da san Giovanni Paolo II durante la visita a Rimini del 1982. «La nostra storia non è un museo, ma un racconto che dura nel tempo» ha osservato con la consueta cordialità. L'attesa del Papa, ha spiegato il cardinale, non è un tempo vuoto, ma un'occasione di conversione. L'incontro con papa Leone XIV ci aiuta a incontrare «i tantesimi che non conosciamo, ma che attendono, che cercano, gli assetati che desiderano acqua, i lontani che domandano qualcuno che si faccia vicino». Per

questo «la vita è l'arte dell'incontro», ricordando le parole di papa Francesco nella «Fratelli tutti», mentre Cristo continua a cercare ogni uomo «per strapparci alla chiusura, alla distrazione» e alla rassegnazione. Il cardinale ha poi richiamato il valore della comunione ecclesiale. Accogliere il Successore di Pietro, ha detto, significa accogliere «questa comunione davvero straordinaria» che allarga il cuore e rende la Chiesa una sola famiglia. Papa Leone la presiede, ma «la comunione è sempre circolare»: la riceve anche lui dalla fede del popolo di Dio». Per questo prepararsi alla visita signi-

fica rafforzare la vita delle comunità, sostenere il ministero del Pontefice e riscoprire la bellezza dell'essere Chiesa. Ampio anche il riferimento ai primi appelli del nuovo Pontefice. «Ci ha chiesto una pace disarmata e disarmante: approfittiamo per disarmarci un po', anche nelle nostre parole, nei giudizi e nei pregiudizi». Un invito che Zuppi ha collegato all'immagine proposta da Leone XIV dei «costruttori di comunione» e dei «servi del Regno». «Non siamo chiamati a essere spettatori rassegnati o semplici commentatori delle rovine, ma donne e uomini che entrano nei cantieri della sto-

ria per rialzare ciò che è crollato e custodire ciò che è fragile». La dimensione universale della Chiesa è stata espressa anche nei segni della liturgia. La preghiera dei fedeli è stata proclamata in italiano, francese, inglese e spagnolo, mentre all'offertorio si sono avvicendati fedeli provenienti da diversi Paesi, quasi ad anticipare il respiro internazionale dell'incontro del 22 agosto. Al termine, tutta l'assemblea ha recitato la Preghiera ufficiale per la visita del Papa, composta dal vescovo Anselmi come sintesi delle oltre 400 invocazioni giunte in diocesi. In conclusione Zuppi ha affidato la

preparazione alla testimonianza di don Oreste Benzi: «Prima di tutto bisogna creare relazione. Altrimenti non è possibile parlare, si predica! La persona che viene a te perché ha bisogno, prima ancora che tu le risolva il bisogno, ti chiede di volergli bene. Noi siamo tentati di incontrarci con il bisogno che la gente ha e non con la gente che ha bisogno». E ancora: «Non dite mai male di nessuno. Vedete sempre il bene, fate la prova!». Un programma spirituale che accompagna l'attesa dell'incontro con il Successore di Pietro. Testo integrale dell'omelia su www.chiesadibologna.it

↑prise

↓

Montascale

Bonus 50% ~~10.000 €~~
diventano 5.000 €

CHIAMA SUBITO!!
Le detrazioni del 50%
scadono a fine anno!

800 609 408

www.uprise.it

Oltre 4.000 installazioni in
Emilia-Romagna - Marche - Umbria

Solennità di
Santa
Clelia Barbieri
13 luglio 2026

Tutti i catechisti sono
invitati a partecipare
all'Adorazione nel
pomeriggio alle ore 16:00
e alla Santa Messa alle
ore 20:30

Possono concelebrazare tutti i sacerdoti che lo desiderano
Sono disponibili confessori per tutta la giornata

S. Maria delle Budrie
Santuario di Santa Clelia
San Giovanni in
Persiceto (Bo)

Domenica 12 luglio

ore 20.30
Santa Messa
presiede
Don Angelo Baldassarri
Vicario Generale per la sinodalità

Lunedì 13 luglio

ore 7.30 Celebrazione delle Lodi
ore 8.00 Santa Messa
presiede
Fra Giovanni Patton O.F.M.
Superiore convento S. Antonio da Padova in
Bologna
ore 10.00 Santa Messa
presiede
Don Maurizio Marcheselli
docente di Sacra Scrittura presso la Facoltà
Teologica dell'Emilia-Romagna
ore 16.00 Adorazione Eucaristica
ore 18.00 Celebrazione dei Vespri
e Benedizione Eucaristica
presiede
Mons. Roberto Parisini
Vicario Generale per l'amministrazione
ore 20.00 Santo Rosario
ore 20.30 Santa Messa
presiede
S. Em. Card. Matteo Zuppi
Arcivescovo di Bologna

Avvertenza

Alle ore 18:45 del 13 luglio partenza
di un pulman presso la comunità di
Via Masi 7 Bologna
Per la prenotazione rivolgersi:
Suore Minime dell'Addolorata
Via C. Tambroni, 13
Tel. 051 341755